Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì-Sabato 9-10 Gennaio 1931 - Anno IX — SERA — Num. 8

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Comitato corporativo centrale

La questione dei proprietari e affittuari di fondi rustici

Roma, 9 sera.

Si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato corporativo centrale sotto la presidenza del Capo del Governo. Erano presenti tutti i componenti ad eccezione dell'on. Bianchini, ammalato.

E' stato preso in esame il problema dell'inquadramento sindacale dei proprietari e degli affittuari, coltivatori diretti di fondi rustici. Dopo la relazione fatta dal comm. Pierini hanno preso la parola sull'argomento l'on. Razza, l'on. Tassinari, l'on. De Marsanich, l'on. Maraviglia, il Segretario del Partito, Giuriati, il Sottosegretario alla Bonifica integrale on. Serpieri, i Ministri Acerbo e Bottai, che hanno fatto un'attenta disamina dei vari aspetti della questione, specie per quanto riguarda gli affittuari. Il Capo del Governo, riassumendo la discussione, ha rilevato sopratutto le caratteristiche essenziali della categoria economica dei piccoli affittuari e l'opportunità di trovare un criterio pratico di distinzione fra grandi, medi e piccoli affittuari, nell'intento di mantenere questi ultimi nella Confederazione dei prestatori d'opera. In ordine ai vari criteri di distinzione che sono stati prospettati (condizione famigliare, numero massimo di salari, misura del canone di affitto) il Capo del Governo ha riconosciuto che il criterio dell'ettarato è il più semplice e il più vicino alla realtà, se accertato in modo differente, secondo le qualità e intensità delle culture. Il Comitato ha perciò deciso che in base a tale criterio e mediante particolari accordi da stipularsi fra le due Confederazioni interessate, e da ratificarsi dal Ministero delle Corporazioni, i piccoli affittuari restino inquadrati nella Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura.

La seduta sarà ripresa domani 10 alle ore 16.

La riapertura della Camera al 12 febbraio

Roma, 9 sera.

La Camera dei Deputati riprenderà i suoi lavori il 12 febbraio prossimo venturo.

I ricevimenti del Capo del Governo

Roma, 9 mattino.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentati dal Preside on. Panunzio, i laureati del primo triennio di vita della Facoltà fascista di Scienze Politiche di Perugia. S. E. il Capo del Governo, dopo averli elogiati, ha intrattenuto i laureati su alcuni interessanti argomenti riflettenti gli studi da essi compiuti.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentatigli dall'on. Baragiola, il R. Console di Elisabethville, dott. Drago, e i signori Cipolat, Prestot, Ranieri e Bianchi, che, trovandosi di passaggio a Roma, gli hanno reso l'omaggio dei nostri connazionali residenti al Katanga (Congo Belga).

Un premio «Principessa di Piemonte» per la guarnigione di Milano

Milano, 9 mattino.

Ieri, nei locali della sede centrale dell'Associazione del Fante, si è adunato, sotto la presidenza di Donna Maria Luisa Buschetti, il Comitato nazionale patronesse dell'Associazione stessa.

La Nobil Donna, accennando alla fausta ricorrenza delle Auguste Nozze dei Principi di Piemonte, ha lanciato la proposta, che il Comitato ha approvato per acclamazione, che fin da questo anno, auspice il Comitato nazionale patronesse del Fante, che si gloria di avere a sua Alta Patrona la graziosissima Principessa di Piemonte, venga istituito un premio intitolato «Principessa di Piemonte», a favore del miglior soldato di fanteria della guarnigione di Milano.

I giovani fascisti di Maremma

Il rapporto dell'on. Scorza

Grosseto, 9 mattino.

Ieri mattina nel Palazzo Littorio il comandante dei Fasci giovanili on. Scorza ha tenuto il rapporto dei comandanti dei Fasci e nuclei giovanili della Maremma.

Al termine del rapporto i presenti hanno acclamato al Duce ed al Segretario del Partito.

(Stefani).

L'incremento demografico nel Polesine

Adria, 9 mattino.

Dalla statistica pubblicata dalla R. Prefettura di Rovigo, rileviamo come il nostro Polesine, già dal Duce dichiarato il più prolifico, sia in continuo aumento di popolazione.

Difatti nello scorso mese di dicembre 1930 avemmo [illegible] nati nel capoluogo e [illegible] nel resto della provincia con un totale di nati [illegible] contro 40 morti nel capoluogo, [illegible] nel resto della provincia ed un totale di [illegible], dando così un totale aumento di popolazione di [illegible] abitanti.

Riepilogando poi tutta l'annata 1930 notiamo: 1167 nati nel capoluogo, 9847 nel resto della provincia ed un totale di [illegible], contro 614 morti nel capoluogo, 3347 nel resto della provincia e un totale di 3961, dando così un totale aumento annuo di ben [illegible] abitanti.

Riduzione di tariffe telefoniche

Un nuova categoria, «A bis». Un nuovo tipo di derivazione interna, «a spina»

Roma, 9 mattino.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale 31 dicembre 1930 relativo alla riduzione di tariffe telefoniche:

«Art. 1. — A decorrere dal 1.o gennaio 1931, alle attuali categorie, nelle quali sono suddivisi gli apparati delle reti telefoniche urbane esercite dalle società concessionarie di zona, è aggiunta una nuova categoria, con la denominazione di categoria *A bis*, comprendente: negozianti e rivenditori al minuto di generi alimentari e di abbigliamento, con conduzione a tipo famigliare, esclusi quelli di generi di lusso; artigiani esercenti per proprio conto una piccola industria, nella quale essi stessi lavorino con non più di tre dipendenti per i mestieri usuali e di cinque per i mestieri artistici; proprietari e affittuari che siano diretti coltivatori di fondi rustici, e mezzadri; professionisti esercenti nei primi tre anni della abilitazione alla professione.

«Art. 2. — Per ciascuno dei quattro gruppi nei quali sono suddivise le reti telefoniche, la tariffa per la suddetta categoria aggiunta d'abbonati viene stabilita nella misura seguente: 1.o gruppo, reti con più di 10.000 abbonati, L. 750; 2.o gruppo, reti con più di 2000 e fino a 10.000 abbonati, L. 650; 3.o gruppo, reti con più di 500 e fino a 2000 abbonati, L. 440; 4.o gruppo, reti da 25 a 500 abbonati, L. 350.

«Art. 3. — La tariffa per ogni 3 minuti di corrispondenza nei posti telefonici pubblici sulle linee urbane oltre i 10 Km. è stabilita nella misura di L. 1.

«Art. 4. — E' istituito un nuovo tipo di derivazione telefonica interna, denominato *derivazione interna a spina*. La tariffa per ogni derivazione interna a spina è stabilita per qualunque gruppo di reti telefoniche nella misura di L. 50 annue, comprensiva di ogni prestazione, opera e spesa.

«Art. 5. — Trascorsi due mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, le società telefoniche concessionarie di zona dovranno trasmettere all'Azienda di Stato per i servizi telefonici un prospetto indicante per ciascuna rete urbana il numero complessivo degli abbonati che avranno beneficiato delle disposizioni di cui all'art. 2 del decreto stesso».

Nessuna nuova riduzione di stipendi

Roma, 9 mattino.

I giornali pubblicano un comunicato della Federazione dell'Urbe, che dice: «D'ordine dell'on. Achille Starace, vice-segretario del Partito Nazionale Fascista, il Segretario Federale comunica che la voce messa in circolazione riguardante ulteriore riduzione di stipendi, è completamente destituita di fondamento».

Asfissiati dal gas

Pavia, 9 mattino.

Un duplice caso di asfissia si è verificato nella portineria di via Porta, 7. I pigionali, non vedendo come di consueto aperta la portineria, ieri mattina, ne forzavano la porta d'ingresso e trovavano inanimati sul letto i portinai, coniugi Ripa Emilio di 45 anni e Bertellini Adele di 37 anni; la donna era ormai spirata, il Ripa invece è stato ricoverato all'ospedale in condizioni gravissime. Dapprima è parso che l'asfissia fosse dovuta al carbone, ma più diligenti indagini hanno portato alla scoperta di una fuga di gas dalla conduttura stradale. Essendo la camera ove i coniugi dormivano posta sotto il livello della strada, il gas era riuscito a penetrare nell'ambiente, durante il sonno dei portinai.

Lancia un grosso gatto sul viso dell'avversario

Alessandria, 9.

Alla cascina Scrivana, in sobborgo di Valmadonna, un diverbio che ha avuto luogo fra due giovani contadini è finito in un modo assai curioso. Il ventiquattrenne Ernesto Boccia, colà residente, ed un altro giovane colono erano venuti a litigio fra loro per futili motivi. Ad un tratto il colono, non sapendo in qual modo scaricare il proprio furore sul Boccia, afferrava un grosso gatto, che in quel momento stava attraversando l'aia, dove i contendenti si trovavano, e dopo averlo malmenato, lo scaraventava con violenza contro il proprio avversario.

L'animale, reso furioso dall'energico trattamento subito, graffiava così selvaggiamente il Boccia al viso da costringerlo a ricorrere ai sanitari del nostro ospedale, i quali, prestategli le cure del caso, lo hanno giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Borseggiato di oltre 80.000 lire in un'agenzia bancaria

Milano, 9 mattino.

Un ingente borseggio è stato compiuto nella sede dell'agenzia del Credito Italiano che si trova in piazzale Oberdan. L'industriale Augusto De Paoli, recatosi a fare un importante versamento, al momento di eseguire l'operazione allo sportello dei conti correnti, si accorgeva che una grossa busta gialla posta nella tasca destra del soprabito era sparita con la somma di 81.300 lire in biglietti di banca ed un assegno circolare del valore di lire 500. Ogni ricerca fu vana e il De Paoli lanciò subito l'allarme, facendo chiudere le porte d'ingresso. Le indagini prontamente svolte non hanno però portato al ritrovamento della preziosa busta.

Ferisce gravemente un fratello e la cognata

Piacenza, 9 mattino.

Si ha notizia da San Giorgio Piacentino di un grave fatto di sangue. Il venticinquenne Ugo Parabocchi, recatosi presso il fratello Celso, sposo da due anni alla contadina Luisa Cazzola, di 23 anni, dopo essersi intrattenuto con essi a giocare a carte, ad un tratto estraeva una rivoltella sparava alcuni colpi contro il fratello e la cognata ferendoli gravemente, quindi, afferrata una roncola, colpiva più volte il fratello, riducendolo in fin di vita. Compiuto il misfatto si dava alla fuga. I due feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Piacenza ove versano in gravi condizioni. Non si conosce ancora il movente del grave fatto. Il giovane Parabocchi è attivamente ricercato.

Un incidente d'auto al gen. Cornaro

Firenze, 9 mattino.

Ieri verso le 12 un'automobile, a bordo della quale si trovava il comandante della nostra Divisione militare, gen. Cornaro, fuori della barriera di S. Gallo andava a sbattere con violenza contro un muro. La macchina era guidata da uno chauffeur che, in seguito ad improvviso malore, perdeva il controllo della guida, lasciando che l'automobile sbandasse. Il gen. Cornaro riportava delle leggere ferite e veniva medicato all'ospedale Maggiore. Anche lo chauffeur riportava non gravi ferite mentre la macchina subiva seri danni.

IL FREDDO

10 gradi sotto zero nell'oltre Po Pavese

Stradella, 9 mattino.

La temperatura, nell'Oltrepò Pavese, si viene facendo di giorno in giorno più rigida. Ieri mattina, a Stradella, il termometro ha segnato i dieci gradi sotto zero.

Il deviamento di un tram per il gelo

Alessandria, 9 mattino.

Il tram a vapore, che fa servizio tra Alessandria e San Salvatore Monferrato, a cagione del gelo, è deviato lungo l'erta salita di Castelletto Scazzoso. I numerosi viaggiatori, che fortunatamente sono usciti dal grave incidente pressochè incolumi, hanno dovuto attendere parecchie ore nella fitta nebbia ed al freddo pungente prima che venisse rimesso sui binari l'antidiluviano convoglio tranviario sul quale hanno poi proseguito l'emozionante viaggio.

Cimeli inglesi al Museo di Rovereto

Trento, 9 mattino.

Il Ministero della Guerra inglese ha inviato numerosi cimeli e ricordi di guerra al Museo Nazionale di Rovereto, nel quale verranno conservati nell'apposita sala che è stata dedicata all'Inghilterra nel castello veneziano.

Si è svolto a Parigi un concorso internazionale per la pettinatura femminile. Ecco pettinatori e pettinatrici nel fervore del lavoro.

L'agitazione in India

persiste minacciosa e allarmante

Bombay, 9 mattino.

I recenti avvenimenti indiani, dopo varie settimane di relativa calma, hanno rivelato che l'agitazione iniziata da Gandhi nove mesi or sono è tutt'altro che cessata. Certo i vari aspetti di essa si sono venuti modificando o addirittura sono scomparsi, come le invasioni dei depositi del sale che produssero tante vittime tra i volontari e i frequentissimi scioperi che hanno per molto tempo disorganizzato il mercato con ingenti danni per gli stessi promotori. All'infuori di sporadiche manifestazioni e cortei di protesta che hanno provocato le immancabili cariche della polizia armata di bastoni, l'ordine non è stato turbato negli ultimi tempi nelle città principali dell'India, ove i traffici hanno ripreso la loro intensità normale. Fanno eccezione solo la città di Bombay e alcuni piccoli centri circostanti, ove il boicottaggio dei manufatti stranieri è risolutamente mantenuto anche per la diffusa simpatia che il Congresso pan-indiano raccoglie tra quelle classi mercantili. Così a Bombay parecchie centinaia di negozi sono chiusi da sei mesi e il boicottaggio è rigoroso, al punto che gli agenti del Congresso non ne escludono nemmeno le giacenze di magazzino formate prima dell'inizio della campagna gandhista della primavera scorsa di cui i commercianti hanno richiesto l'autorizzazione della vendita, spesso con la promessa di cessare definitivamente dal commercio dei prodotti stranieri. Un tale rigore, come è ovvio, ha creato del malcontento in un non trascurabile numero di commercianti, ma l'autorità del Congresso è forte ed essi rifuggono dal manifestarsi apertamente.

Ripresa del boicottaggio

Negli ultimi tempi si è notata però una ripresa del boicottaggio e l'intensificarsi della propaganda relativa, da parte dei volontari, anche a Calcutta e in vari centri dell'India settentrionale che ha messo in allarme le autorità già preoccupate dal ripetersi degli atti terroristici e delle manifestazioni di violenza, con cui vengono sottolineate le più radicali manifestazioni del Congresso pan-indiano. Le autorità hanno ritenuto che una delle cause di tale fermento sia da ricercarsi nella più intensa propaganda a mezzo della stampa, seguita alla abrogazione delle misure restrittive adottate all'inizio dell'agitazione, e hanno rimesso in vigore tutte le restrizioni di allora. Bisogna però riconoscere che la stampa clandestina continua a circolare lo stesso con una estensione impressionante sotto la direzione del Congresso che continua ancora oggi regolarmente i suoi lavori, nonostante la maggioranza dei suoi membri, uomini e donne, sia in carcere o arrestata.

Circa la presente situazione economica del Paese non è facile distinguere quanta parte della riduzione delle importazioni sia dovuta al boicottaggio e quanta invece alla depressione economica: in totale nei primi otto mesi dell'anno fiscale le importazioni sono diminuite di 117 milioni di rupie, cioè del 25 %, mentre le esportazioni si sono contratte del 20 % soltanto. Non è esatto però ritenere che al boicottaggio sia imputabile la maggior diminuzione del cinque per cento nelle importazioni, che è forse dovuta al diminuito potere di acquisto della massa indiana conseguente alla caduta dei prezzi delle materie prime che costituiscono il grosso delle esportazioni dell'India.

La Tavola Rotonda

Quanto alla Conferenza della Tavola Rotonda riunitasi a Londra, il Congresso pan-indiano dichiara di ignorarla ufficialmente, perchè l'indipendenza indiana è una idea che deve trionfare all'infuori di ogni transazione con i dominatori. Ciò non di meno gli avvenimenti di Londra sono seguiti privatamente con il maggior interesse, ed è opinione assai diffusa che se la Conferenza chiuderà i propri lavori elevando ufficialmente l'India al rango di «dominion», l'influenza del Congresso sarà spezzata. Se invece essa non raggiungerà risultati tangibili, è facile prevedere una violenta ripresa della disobbedienza civile, aggravata da una maggiore diffusione della violenza e del terrorismo.

La nomina del nuovo Viceré lord Willingdon è seguita con larga simpatia anche negli stessi circoli del Congresso, i quali si affrettano ad aggiungere che essa è un provvedimento trascurabile fino a quando l'esercizio effettivo del potere politico non sarà in mani indiane.

(United Press).

Il Corpo d'aviazione spagnuolo sarà sciolto

La riorganizzazione dell'Arma aerea

Madrid, 9 sera.

Il Primo Ministro, generale Berenguer, ha annunziato che Re Alfonso ha firmato un decreto reale contenente disposizioni per la radicale riforma del Corpo degli aviatori militari. Il decreto verrà pubblicato oggi, ma sul suo contenuto si mantiene nei circoli ufficiali il più stretto riserbo. Secondo indiscrezioni che circolano negli ambienti di solito bene informati, il decreto — che i recenti avvenimenti hanno reso inevitabile — disporrebbe per l'immediato scioglimento del Corpo di aviazione. Gli ufficiali verrebbero rinviati ai diversi Corpi di provenienza e in tal modo il Governo potrebbe procedere ad una più completa riorganizzazione dell'Aviazione Militare.

(United Press).

L'Italia è prima a riconoscere la nuova repubblica del Panama

Panama, 9 sera.

Il primo riconoscimento del nuovo regime nella Repubblica del Panama è venuto dall'Italia. Infatti l'incaricato d'affari, Carlo Umiltà, si è recato dal nuovo Ministro degli Affari Esteri per informarlo ufficialmente del riconoscimento.

(United Press).

L'Università di Madrid disertata dagli studenti

Lisbona, 9 mattino.

Secondo un'informazione da Madrid gli studenti di quella Università avrebbero deciso di disertare da oggi le lezioni.

(Radio-Stefani).

La morte del prof. Channing

Cambridge (Massachussets), 9 matt.

L'altra sera è morto qui il prof. Edoardo Channing, docente di Storia antica e moderna all'Università di Harward. Egli aveva appena posto la parola fine alla sua grandiosa storia degli Stati Uniti, opera a cui aveva atteso da molti anni.

(Radio Stefani).

Chauffeur sano di mente internato per equivoco in Manicomio

Parigi, 9 sera.

Carlo Elia Vincent, di 34 anni, non godeva più da qualche tempo di tutte intere le facoltà mentali. Perciò il padre decise di far internare il figlio nel manicomio di Alès. Noleggiata un'automobile pubblica, padre e figlio si recarono, dopo due brevi soste in Tribunale ed al commissariato, al manicomio dove, accompagnati dallo «chauffeur», venivano introdotti nell'ufficio del direttore. Mentre questi si assentava per dare ordini agli infermieri che dovevano procedere all'internamento dell'Elia Vincent, costui, adducendo un bisogno urgente, chiedeva di uscire. Il giovanotto, appena giunto nel corridoio, si dava a correre e infilato il portone usciva sulla strada. Mentre il padre si lanciava all'inseguimento, gli infermieri, incaricati di internare il giovane, si presentavano nell'ufficio e non vedendo che una sola persona, lo «chauffeur», si precipitarono su di lui. Il disgraziato protestò, si dimenò, non volle saperne gridando trattarsi di un errore. Ma gli infermieri gli si accostarono, gli misero la camicia di forza e lo portarono via. Due ore dopo il Vincent padre ritornava, dichiarando di non aver potuto raggiungere il figlio.

— Ma se è all'infermeria... Andate a vederlo!

Ma quando il Vincent si trovò alla presenza dell'internato, non ebbe difficoltà a spiegare l'errore ed il povero «chauffeur», che indossava ancora la camicia di forza, venne liberato.

Una recrudescenza della «grippe»

Parigi, 9, sera.

I giornali parigini riferiscono oggi le dichiarazioni del medico capo del servizio dell'igiene a Londra, il quale ha segnalato che durante il mese di dicembre il servizio d'igiene aveva rilevato una recrudescenza della *grippe*, che si presentava sotto una forma molto grave e difficile a guarire. Anche a Parigi, notano i giornali, la *grippe* è oltremodo diffusa, e gli ammalati sono numerosissimi. La *grippe* assume in talune parti della Francia una vera forma di epidemia, che i medici paragonano alla spagnuola. Finora i decessi per *grippe* sono piuttosto numerosi. Il Ministero dell'Igiene tuttavia prende tutte le precauzioni possibili.

Lo scandalo Oustric

Testimonianze che aggravano la situazione dell'ex-ministro Peret

Parigi, 9 mattino.

In conformità agli impegni presi dal giudice istruttore la Commissione di inchiesta per l'affare Oustric ha ricevuto ieri mattina l'annuncio che i libri contabili relativi alle Snia-Viscosa e altri affari controllati dalla Banca Oustric erano a sua disposizione. La Commissione perciò ha ripreso gli interrogatori sospesi lunedì.

Ma all'inizio di seduta si è impegnata una viva discussione a proposito del comunicato del Ministro delle Finanze pubblicato per precisare e giustificare la parte da lui avuta nell'elencare gli interventi fatti da parlamentari in occasione di domande di ammissione alla Borsa di Parigi di valori stranieri. Il presidente Mario ha contestato alcuni punti di questo comunicato, e il deputato Mandel ha messo in causa la responsabilità del Ministro. Il deputato Marcombes ha fatto notare come il Ministro non ha dato prova di doverosa riservatezza nel dare in pasto alla malignità del pubblico i nomi di quei parlamentari i cui passi il più delle volte sono stati fatti senza alcun fine di lucro. Questi rilievi sono stati accettati dalla Commissione, la quale ha proceduto subito all'interrogatorio del signor Delenda, che prima di essere addetto al servizio del Debito Ottomano a Stambul, era addetto alla vice-direzione degli affari commerciali del Ministero degli Esteri. Il Delenda ha dichiarato che nella giornata del 22 giugno 1926 aveva ricevuto da Raoul Peret una telefonata con la quale l'allora Ministro delle Finanze lo pregava con insistenza di affrettare l'invio del parere favorevole alla introduzione nella Borsa di Parigi della Snia-Viscosa.

Il Delenda, che era stato incaricato dal suo capo servizio, Seydoux, di interessarsi della questione, ha detto di avere conservato di quella comunicazione telefonica un ricordo molto preciso, perchè essa aveva fatto a lui e ad altri addetti al Ministero degli Esteri viva impressione. Il Delenda ha riferito subito al Seydoux la telefonata del Ministro. Questi lo ha incaricato di telefonare a Peret per annunciargli l'invio del parere favorevole.

Dobbiamo rilevare che precisamente il 22 giugno 1926 Peret lasciò il Ministero delle Finanze.

E' stato quindi interrogato il conte De Saint-Quintin che nel 1926 era vice-direttore degli affari commerciali al Ministero degli Esteri. Il Saint-Quintin conferma la telefonata del Ministro delle Finanze. Egli precisa d'altronde che i suoi ricordi a proposito di tale telefonata sono molto sicuri perchè al Ministero degli Esteri si era parlato a lungo della insistenza del Ministro delle Finanze.

Un pugno che uccide

Vienna, 9, sera.

Nel villaggio moravo di Scaletiz, il negro O'Brien, che teneva una conferenza sull'occultismo, è venuto a litigio con alcuni contadini increduli. Egli ne ha afferrato uno e lo ha gettato al suolo con un pugno, in modo talmente violento da ucciderlo. E' stato arrestato dai gendarmi.

Guardiacaccia ucciso da cacciatori di frodo

Gorizia, 9 mattino.

Giunge notizia da San Paolo del Carso di un delitto, di cui è rimasto vittima il guardiacaccia Filippo Germek, di 58 anni, da Crusceviza. Sul fatto, che ha destato penosissima impressione nel paese e nelle vicine località, abbiamo potuto avere i seguenti particolari.

Il figlio del guardiacaccia, di nome Giuseppe, non avendo visto rientrare in casa durante la notte il padre, che solitamente soleva rincasare verso l'imbrunire, levatosi stamane per tempo, ne andava alla ricerca; egli temeva che il padre avesse avuto la peggio in un conflitto con alcuno dei cacciatori di frodo, che, in questa stagione, abbondano nelle deserte bandite di caccia. Procedendo, fra la nebbia, nella boscaglia che apre la riserva di caccia di proprietà di due industriali triestini, giunto nel folto di una macchia, il giovane rinveniva il corpo inanimato del genitore, che presentava una profonda ferita al capo, prodotta con un corpo contundente, e varie contusioni alle mani e alla faccia. Il Giuseppe provvedeva ad avvertire i carabinieri di San Daniele del Carso, i quali iniziavano sollecitamente le indagini. Dai numerosi villici accorsi, i carabinieri potevano apprendere che la sera precedente alcuni boscaiuoli si erano imbattuti in due giovani del paese, i quali si aggiravano nei pressi della bandita in atteggiamento sospetto. Essendo i due conosciuti in paese, i carabinieri potevano in breve trarli in arresto. I due, il diciannovenne Leopoldo Paulich, da Crusceviza e il ventitreenne Francesco Krisecer, sottoposti a stringenti interrogatori, hanno finito per confessare il loro delitto. Essi erano andati, quella sera, a caccia di frodo nella bandita. Scoperti dal guardiacaccia, l'avevano ucciso a colpi di pietra.

IL VOLO DELLE ALI ITALIANE

La partenza rinviata a domani

Roma, 9 mattino.

L'Agenzia Stefani riceve da *Porto Natal in data 8*:

«*In seguito all'arrivo a Porto Natal dell'apparecchio* Idona, *del capitano Donnetelli, gli idrovolanti che ripartiranno per Bahia saranno undici. La partenza è stata fissata per dopodomani, sabato, perchè lo Stato di Bahia si trova in lutto ufficiale fino al giorno 9 per la morte dell'ex-Presidente di quello Stato. Per domani è atteso a Fernando di Noronha il dodicesimo apparecchio* Ibais, *rimorchiato dalla Nave* Potassuna. *Esso raggiungerà lo stormo in volo a Bahia*».

La commozione del gen. Balbo dopo la memorabile gesta

(Dal nostro inviato)

Porto Natal, 9, mattino.

L'apparecchio di Donadelli alle ore 2.15 locali compare nel cielo di Porto Natal e viene fatto ad ammarare. S. E. Balbo assiste con palese emozione all'arrivo del compagno dal periglioso volo.

— Eccellenza — gli dico — mi confesso, ora che l'impresa è compiuta quale e quanta deve essere stata la vostra commozione nell'attimo della partenza da Bolama.

Italo Balbo mi narra poi come abbia giuocato a scopa col generale Valle prima della partenza, ma confessa di avere perduto la partita. Egli era completamente assorbito dalla misteriosa e grandissima impresa.

Nella notte della traversata il Ministro dell'Aria seguì da bordo, con una radio perfezionata del peso di 32 Kg., opera di nostro esclusivo brevetto, il volo dei compagni. Il suo pensiero era rivolto alla madre e ai piani di altre imprese future! La traversata era per lui già virtualmente compiuta. Con le carte geografiche sulle ginocchia S. E. Balbo sognava già nuovi orizzonti per le ali italiane.

Il Ministro ha inviato, appena giunto, alla madre questo commovente telegramma:

«Mammina, nella notte oceanica ho sentito la tua preghiera».

E. Q.

L'eroico pilota Barbicinti rievocato ad Ancona

Ancona, 9 notte.

Al tricolore di cui Ancona si è fasciata alla prima notizia della trionfale impresa dell'aviazione italiana, è stato aggiunto, stamane, il crespo nero in segno di lutto, per il sacrificio della camicia nera Danilo Barbicinti, tenente pilota, perito a Bolama, con l'idrovolante Iboer. La notizia è stata diffusa stamane dal giornale locale; nella notte il Podestà, comm. Moroder, aveva ricevuto dal Ministero dell'Aeronautica il luttuoso annunzio, ed, insieme, l'incarico di recare la ferale notizia alla famiglia Barbicinti, che abita in via Saffi.

Il tenente Barbicinti, camicia nera della prima ora e fondatore del Fascio anconitano, è nato a Venezia, 28 anni or sono. Trasferitasi la sua famiglia nella nostra città, quando egli era ancora fanciullo, poteva considerarsi, ed era infatti considerato, nostro concittadino. Insieme al capitano Draghelli, al tenente Leone ed al sergente Bianchi, egli faceva parte della pattuglia anconitana, nell'audacissima schiera dei transvolatori dello stormo di Balbo.

All'alba di stamane, il Podestà commendatore Moroder, insieme al segretario federale ing. Giorgetti ed al segretario generale del Comune, ha adempiuto al pietoso incarico affidatogli. Il Podestà ed il segretario federale, a nome della cittadinanza e del partito, esprimevano ai genitori del giovane ed ai fratelli di lui (l'uno capitano aviatore e l'altro allievo dell'Accademia di educazione fisica) il loro vivo cordoglio e la piena solidarietà di Ancona e delle Camicie Nere. I famigliari hanno accolto la dolorosissima notizia con fierezza ammirevole. La famiglia Barbicinti ha ricevuto, durante la giornata, innumerevoli manifestazioni di cordoglio e di solidarietà da parte di gerarchi e di cittadini. Ad esaltazione del giovane eroe, i dirigenti del Fascio locale hanno pubblicato un vibrante manifesto, che è affisso oggi per tutta la città.

Le felicitazioni dei Governi esteri

Roma, 9.

In occasione della transvolata atlantica delle squadriglie al comando di S. E. Balbo, hanno fatto pervenire al Ministero degli Affari Esteri le felicitazioni dei rispettivi Governi le Loro Eccellenze gli Ambasciatori di Gran Bretagna, di Germania, del Brasile, d'Argentina, di Francia, di Polonia, del Cile, i Ministri d'Austria, di Cecoslovacchia, d'Albania, di Jugoslavia, del Venezuela, d'Egitto, gli Incaricati di Affari d'Ungheria, dell'Equatore, dell'Uruguay.

L'Ambasciatore di Germania a Roma, von Schubert ha indirizzato a Sua Ecc. il Capo del Governo la seguente lettera:

Eccellenza, il mirabile successo della squadra aerea italiana che trova un eco di vivo simpatia anche in Germania, mi è occasione di esprimere a Vostra Eccellenza le mie più sincere congratulazioni per questa nuova prova dell'ala italiana, che segna una tappa nello sviluppo delle comunicazioni aeree intercontinentali. Voglia gradire, Eccellenza, l'espressione della mia più alta considerazione. — Schubert.

Il conte Bethlen, Presidente del Consiglio dei Ministri ungheresi ha indirizzato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Con sincera emozione ho appreso la notizia del felice arrivo nell'America del Sud della squadra aerea italiana. Assicuro V. E. che il Governo reale d'Ungheria e tutta la nazione ungherese si associano di tutto cuore alla gioia che prova la Nazione amica per il magnifico ardimento dei suoi eroici aviatori».

A ricordo della transvolata atlantica la Segreteria dei Fasci italiani all'Estero ha stabilito di provvedere a cinque borse di studio per la Reale Accademia Aeronautica di Caserta a favore di cinque giovani italiani residenti all'estero. Le cinque borse, che daranno diritto alla gratuità completa dell'Accademia, saranno assegnate per il corso di allievi ufficiali piloti che avrà inizio nell'ottobre prossimo a Caserta.

Ammirazione in Austria

Vienna, 9.

Durante la loro superba trasvolata dell'Oceano gli idrovolanti italiani sono stati seguiti dal vivo interesse dei viennesi, sicchè i giornali hanno dato all'avvenimento il valore che l'opinione pubblica gli riconosceva.

La *Reichspost*, illustrando il felice successo dell'impresa, scrive conferendo la sua particolare importanza sul fatto che non si tratta del coraggio di un singolo o delle speciali doti di un unico apparecchio, bensì della prova di tutta una scuola d'aviazione e di tutto un tipo di aeroplani.

«L'aviazione italiana, che allo scoppio della guerra era ancora agli inizi — prosegue il giornale — divenne importante nel corso del conflitto. Naturalmente, le esperienze accumulate in guerra poterono servire solo in parte come base per il lavoro da svolgere in tempo di pace. L'anima dell'aviazione italiana è stato fin dall'inizio Mussolini in persona. A fianco egli ha avuto il Ministro per l'Aeronautica, generale Balbo, il quale si è messo alla testa del volo transoceanico».

Dopo aver ricordato i voli di squadriglia diretti negli scorsi anni dal generale Balbo, la *Reichspost* scrive che in Italia l'aviazione è stata resa popolare anche mediante le grandi riunioni alle quali partecipavano pure piloti stranieri, e conclude:

«Con la felice traversata dell'Oceano compiuta da squadriglie, la fatica dedicata dall'Italia alla sua aviazione ha dato abbondanti frutti».

Il monumento a Carlo Del Prete inaugurato a Natal

Porto Natal, 8.

Ieri, alle ore 7.30, il Vescovo di Natal ha celebrato la messa nel piazzale del porto, in suffragio di Carlo Del Prete. Al rito hanno assistito S. E. Balbo con tutti i componenti la squadra transoceanica e un immenso pubblico.

Monsignor vescovo ha pronunciato un discorso, inneggiando al sacrificio eroico di Carlo Del Prete, immolatosi per rendere più intimi i rapporti pacifici fra i popoli, ed esaltando l'Italia, maestra di generosi ardimenti, ormai padrona delle vie oceaniche dell'aria.

Indi, nella stessa piazza, è stato scoperto il monumento consistente in una colonna romana del Campidoglio, donata a Natal dal Duce e recante due epigrafi sullo zoccolo. Quella davanti esalta il ricordo dell'impresa compiuta da Del Prete e Ferrarin, davanti all'Oceano per la prima volta varcato con un balzo solo da Roma a Natal; quella dietro ricorda l'odierna inaugurazione della Colonna fatta da S. E. Balbo, giunto con un intero stormo aereo dall'Italia al Brasile per cementare i vincoli di fraternità delle genti latine.

Entrambe le epigrafi, per invito del Governatore di Natal, sono state dettate in italiano dal giornalista Nello Quilici e resteranno, in italiano, a perpetuo ricordo delle due grandi imprese aeree transoceaniche.

Il generale Balbo, dopo scoperta la colonna, fra la commozione del pubblico immenso, ha pronunziato un elevato discorso in memoria di Carlo Del Prete, rievocando lo storico volo e collegandolo all'ascesa dell'Italia che con spirito romano, a costo di qualsiasi sacrificio, contenderà, per placare gli spazi, onde saldare in più intimo armonia i popoli lontani.

Nel ricordare Del Prete, ed i recenti eroi la voce del Ministro era strozzata dalla emozione.

Molti piangevano, compresi i brasiliani, tra i quali Carlo Del Prete è sempre popolarissimo.

(Stefani).

Le due aviatrici volano da oltre 81 ore

Londra, 9.

Trascinato dalla violenza del vento l'aeroplano sul quale si sono imbarcate a Los Angeles la signorina Trout e la signorina Cooper per battere il record maschile di durata di volo, è giunto oggi al disopra dall'aeroporto di Imperial nella California. Sono stati fatti tentativi di rifornimento aereo dei serbatoi di benzina, ma non sono riusciti a causa del vento temporalesco. L'opera è stata ritentata varie volte, ma è riuscita soltanto stasera mentre l'aeroplano sorvolava una catena di alte montagne all'orlo del deserto della California. Le due aviatrici passando sopra Imperial tenevano il volo già da 81 ore, ed hanno così già battuto il record femminile di durata che era di 42 ore e 16 minuti. Perchè il nuovo record sia omologato è però necessario che le due aviatrici riconducano l'aeroplano a Los Angeles, poichè una delle condizioni del record è che la macchina atterri sullo stesso aerodromo dal quale ha spiccato il volo.

Le due signorine, dicono i cablogrammi da New York, non sono affatto stanche, e si dichiarano persuase che riusciranno a realizzare il loro progetto. Siccome però il *record* maschile è di 553 ore, avranno ancora 564 ore da trascorrere fra cielo e terra, ossia tutto il tempo necessario per meditare sulla difficoltà di battere il sesso forte.

CRONACA CITTADINA

La nuova sede della Biblioteca Nazionale

Non si afferma cosa nuova ricordando le poco liete condizioni di molte grandi Biblioteche italiane e la necessità — alla quale si va del resto provvedendo — di un loro riordinamento definitivo. A questa situazione hanno contribuito molte cause, ed a ritardarne la soluzione è intervenuta la ristrettezza degli assegni e l'esiguità — in genere — dei mezzi concessi alle Biblioteche stesse. Così, quando il Regime Fascista ha iniziato la sua opera di rinnovamento anche nel campo della pubblica istruzione, la questione delle Biblioteche è apparsa in tutta la sua complessità ed in tutta la sua difficoltà.

Sono infatti molteplici i requisiti che deve possedere una moderna Biblioteca, la quale non solo deve soddisfare a esigenze di sicurezza contro i vari pericoli che possono minacciarla, dai furti agli incendi, ma offrire altresì agli studiosi delle sale di studio e di consultazione tranquille e silenziose, ed infine, condizione essenziale, quella di possedere uno spazio sufficiente per contenere, entro un non breve termine di anni, tutto il nuovo ed importante materiale che ne va accrescendo di continuo il patrimonio. E questa è la ragione più urgente che rende necessario il trasloco di talune tra le più importanti Biblioteche italiane, sempre più angustiate dalla scarsezza crescente dello spazio.

Tra queste, come è noto, c'è anche la nostra Biblioteca Nazionale, che è certamente fra le più importanti d'Italia ed alla quale da qualche anno va consacrando la sua infaticabile attività il [illegible] Torri. Ad essa manca soprattutto lo spazio, e la quantità dei volumi che non possono più trovare ricetto nelle sue sale assomma ormai a varie decine di migliaia. Esso è forse anzi l'unico grave inconveniente di cui soffre, poichè, per altre considerazioni, i locali della Biblioteca torinese sono quanto di meglio si possa desiderare per la comodità offerte agli studiosi, con le sue vaste e tranquille sale comuni e con le molte salette riservate per gli studiosi, dove essi possono raccogliersi allo studio ed alla consultazione dei manoscritti e delle opere più importanti. Mercè le vigili cure delle persone preposte alla sua direzione ed alla sua sorveglianza, i pericoli dell'incendio e del furto possono dirsi scongiurati. Si è soprattutto e da tempo provvisto ad allontanare dall'edificio talune abitazioni di custodi e di bidelli, i quali avevano trovato domicilio nelle soffitte, dato che tale presenza, con la necessità di accendere del fuoco per gli usi domestici, può riuscire quanto mai pericolosa per l'attigua Biblioteca. Non è infatti spento il ricordo, e sono tuttora risentiti gli irreparabili danni, del gravissimo incendio del 25 gennaio 1904, quando dei vari tesori — basti ricordare i famosi manoscritti Bobbiensi — andarono distrutti.

Ora, in questo campo, è stato fatto tutto il possibile. Ma all'inconveniente dello spazio non era possibile di ovviare se non provvedendo ad un mutamento di sede. Di questo trasloco — diciamolo subito — se ne parla da molto tempo e quasi si potrebbe affermare che insieme a Via Roma ed all'Ospedale nuovo, la Biblioteca abbia costituito per anni uno dei tradizionali ed insoluti problemi cittadini. Basti dire che se ne parlava già dall'epoca dell'incendio e forse ancor prima, cioè ventisette anni or sono. Ora anche questa questione sta per essere risolta ed il trasporto della Biblioteca Nazionale nella sua nuova sede, scelta nell'edificio dove aveva sede un tempo l'Intendenza della Finanza e che oggi è proprietà del Demanio dello Stato, compreso fra la via Bogino e la piazza Carlo Alberto, non è che questione di tempo.

Di tale trasloco ha recentemente fatto cenno il senatore Cian in una sua conferenza, e possiamo quindi dire che esso è in corso. Con questo non bisogna tuttavia credere che, nello spazio di poche settimane o nemmeno di pochi mesi, le migliaia di volumi accumulati nel palazzo dell'Università in via Po siano trasportati nella nuova sede. Qualcosa, in piccola parte, è già [illegible]

[illegible] ...zioni della nostra città.

f. br.

La donna americana
nella conferenza di Alberto Cappa

Ieri sera, nella sala della «Pro Cultura Femminile», affollata di un elegante pubblico, il prof. Alberto Cappa, dell'università di Buffalo, ha parlato su alcune caratteristiche della donna americana tra la più viva attenzione dello scelto uditorio.

Alla trattazione dell'argomento l'oratore ha fatto precedere una lucida esposizione di quella che è oggi la crisi dell'America intesa non solo nel campo dei valori materiali, ma ancora più in quello morale e psicologico. Tale crisi si esprime soprattutto nella scarsità di veri valori nuovi e di affermazioni positive dell'anima e della civiltà americana, e per contro nella presenza di molti fattori negativi. E senza arrivare ad una affermazione pessimistica, che sarebbe assurda, è certo che nella vita americana ancora non è stato raggiunto quel senso interiore di equilibrio che solo può permettere di riconoscere in essa il sorgere di nuovi elementi fattivi di una civiltà.

Tale premessa vale per inquadrare il problema dello studio della donna americana, sulla quale non è possibile racchiudere in una od in più definizioni, quasi si trattasse di studiare non la donna americana reale, quella che vive cioè la vita di ogni giorno nella vita fabbrile della civiltà contemporanea, ma piuttosto quel «cliché» stereotipato e falso della donna americana sul quale molti fondano la possibilità di un troppo facile giudizio. In realtà, alla complessità degli elementi e degli aspetti della vita americana, alla quale contribuisce, per molta parte l'eterogeneità e la diversa origine della popolazione stessa, fa riscontro uguale complessità negli elementi che occorre considerare nello studio della donna. Di questa e delle sue caratteristiche l'oratore ha tracciato un efficacissimo e sintetico quadro.

Un vivissimo applauso ha salutato alla fine l'oratore, il quale è stato poi vivamente complimentato dalle personalità presenti.

L'assemblea dei commercianti di via Roma
Vivace dibattito sul padiglione di piazza San Carlo - L'iniziativa approvata

Nella sede della Federazione provinciale fascista dei commercianti, in via Cavour, si sono riuniti ieri sera i negozianti di via Roma aderenti al Consorzio per la costruzione del padiglione di piazza San Carlo. L'assemblea, riuscita veramente imponente, è stata presieduta dal comm. Ratti, presidente del Consorzio, con l'intervento dell'on. Vianino, presidente della Federazione. Il tema della demolizione e della ricostruzione della grande arteria, involgendo molteplici e legittimi interessi, essendo, come è noto, i commercianti della via circa quattrocento, ha vivamente appassionato l'assemblea, dando alla discussione, protrattasi dalle 21,30 alle 24, un carattere vivace e movimentato, senza che tuttavia essa uscisse dai limiti della tutela che quegli interessi comporta.

Il comm. Ratti, invitato dall'on. Vianino, ha fatto la storia delle trattative intercorse fra il Consorzio e l'Autorità municipale per i negozi che dovranno trovare posto nel padiglione, riassumendo lo schema di convenzione che ne dovrà fissare le modalità, così per la durata come per il beneficio che ne dovranno ritrarre i negozianti dell'intera via, i quali si impegnino, ricostruiti gli edifici, a ritornarvi. Le trattative sono state laboriose, ed il presidente del Consorzio, dichiarando che il Comitato ha fatto quanto era necessario perchè il trasloco dei negozi avvenisse col minor disagio possibile per i commercianti, ha soggiunto che d'altra parte il Podestà, pur interessandosi di tale disagio, ha dovuto tener presente gli interessi superiori della cittadinanza e ad essi uniformare la propria azione. Ha concluso dicendo che in ogni modo lo scetticismo prima esistente fra i negozianti di via Roma per il padiglione dei negozi è ora svanito, ed esprimendo la convinzione che molte cose, avvenuta la sistemazione sulla piazza, si potranno assestare in seguito.

L'on. Vianino, dopo aver fatto dare lettura del testo dello schema di convenzione, e dopo aver riaffermata l'ineluttabilità della demolizione, personalmente voluta dal Capo del Governo, ha invitato i presenti ad esporre con serenità il loro pensiero.

L'invito è stato accolto dall'assemblea, e non pochi sono stati i presenti che hanno preso la parola. Il dibattito ha posto in chiaro che nessuno dei negozianti di via Roma è sostanzialmente contrario alla rinnovazione dell'arteria, ma tutti, chi più chi meno, sono preoccupati della sorte che può toccare, nel trasloco, alle loro aziende, e soprattutto dall'assemblea è partito il voto che insieme con le aziende grandi si tenga conto anche delle piccole, non trascurando quei commercianti i quali, anzichè svolgere la loro attività al pianterreno della via, hanno ateliers e magazzini ai piani superiori e conducono i loro negozi nella via adiacenti.

La discussione è stata infine riassunta dall'on. Vianino. Egli ha dichiarato che il Consorzio, affiancato dalla Federazione, cercherà di dare agli accordi con il Municipio un carattere di parità di trattamento per tutti i negozianti di via Roma nei riguardi della occupazione del padiglione di piazza San Carlo, cercando di favorire il maggior numero di aziende.

Quanto alle aziende piccole e a quelle altre che non si propongono di ritornare nella via ricostruita, la Federazione nulla trascurerà, in fatto di assistenza, per agevolare il loro passaggio ad altre arterie.

L'assemblea in ultimo ha approvato alla quasi unanimità, meno cinque dissenzienti, l'opera del Comitato e implicitamente la costruzione dei negozi in piazza San Carlo, affidando all'on. Vianino e alla presidenza del Consorzio l'incarico di far presenti all'Autorità i desideri dei commercianti limitatamente a quei punti suscettibili di miglioramento e che non possono avere alcun carattere di ostacolo al rapido passaggio all'inizio dei lavori di demolizione della via.

La conferenza odierna sulla crociera al Teatro Balbo

[illegible] ...numeroso, per dimostrare al capo della gloriosa Aviazione Militare della nostra città la simpatia e la devozione della cittadinanza verso i prodi soldati del cielo. Tutti i soci dell'Aero Club sono invitati ed avranno libero ingresso nelle poltrone di platea, unitamente ai signori ufficiali e alle persone munite di biglietto d'invito.

Dopo il superbo volo

Telegrammi al sen. Agnelli

Fra i numerosi telegrammi pervenuti al Senatore Giovanni Agnelli, nell'occasione del grande raid transatlantico, ci compiacciamo segnalare i seguenti:

«Sen. Agnelli, Presidente Fiat, Torino. — *Alla Fiat che ha forgiato i cuori pulsanti della magnifica impresa transatlantica il plaudente grato tributo della Città di Torino.* - Podestà Thaon di Revel (Torino)».

«Senatore Agnelli, Co. Fiat, Torino. — *Viens apprendre exploit glorieux des escadrilles transatlantiques Italo Balbo m'empresse vous transmettre félicitations plus sincères pour performance unique moteurs Fiat A. 22 R.* - Claudio Dornier (Berlin)».

«Senatore Agnelli, Torino, Fiat. — *Vous présentons nos félicitations les plus cordiales à l'occasion du premier vol d'escadrille Italie-Amérique du Sud avec moteurs Fiat* - Maison Fokker (Amsterdam)».

La convocazione del Comitato Centrale per il monumento al Carabiniere

Per il giorno 15 gennaio corrente, alle ore 16, nei locali della «Casa del Soldato», in via Rossini, N. 2, è convocato il Comitato centrale pro Monumento nazionale al Carabiniere Reale, per discutere sul seguente ordine del giorno: 1.o Dimissioni presentate dal presidente del Comitato, S. E. il generale conte Carlo Petitti di Roreto, senatore del Regno; 2.o Proposta di dimissioni da parte della Commissione esecutiva; 3.o Provvedimenti inerenti.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 9. — La pesantezza che ieri aveva solo toccato la Fiat si è estesa stamane a tutti i valori che hanno perso terreno in misura sensibile. Il contegno della Italgas, in perdita di oltre dieci punti da ieri, ha contribuito anche ad accrescere il malessere ed aumentare l'apprensione dei già prevenuti ribassisti. Unici titoli resistenti: Consolidato e Bancari.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 % c.	68,90	68,90
100	Id. f. c.	68,10	68,85
100	Consol. 5 % c.	80,05	79,95
100	Id. f. c.	80,10	80 —
500	Torino 6 % c.	487 5/8	487,75
500	S. Paolo 5 %	442,75	446,25
500	S. Paolo 5,50 %	— —	370 —
100	B. T. Nov. 1931	98,35	98,15
100	B. T. Nov. 1934	97,25	97,15
100	Venezia 3,50 %	76,80	— —
600	Banca d'Italia	1603 —	1610 —
500	Banca Comm.	1460 —	1460 —
500	Credito Ital.	749 —	746,85
500	B. Naz. Cred.	100,25	100,25
100	Banco Roma	105,50	106,50
500	Cons. Mobiliare	728 —	723,50
500	Mediterranea	470 —	470 —
500	Meridionali	780 —	785 —
250	Rubattino	800 —	800 —
50	Cosulich	86,75	86,25
500	Navigaz. A. I.	125 —	125 —
250	Lloyd Sabaudo	230 —	232 —
100	Italiana Gas	50,50	47,50
100	Silge	61 —	58 —
250	Elettr. A. I.	161 —	153,50
150	Sip	122,75	121 —
400	Terni	370 —	372,75
100	S.I.E.T.	114,50	114 —
100	P.C.E.	90 —	89,50
100	Sesc	— —	— —
500	Savigliano	631 —	627,50
250	Nebiolo	176 —	176 —
200	Bauchiero	182,50	181 —
100	Tedeschi	130 —	130 —
200	Fiat	216 —	211,50
50	Monte Amiata	112 —	106,75
100	Montecatini	189 —	186,50
100	Mira Lanza	50 —	50 —
75	Schiapparelli	31,25	28 1/8
150	Viscosa	35,35	33,75
100	Châtillon	230 —	230 —
100	Valli Lanzo	66 —	66,50
50	Varedo	23,75	22 —
100	Scotti	— —	— —
500	Acqua Potabile	410 —	412 —
100	Florio	37 —	36 —
100	Concerie Riun.	— —	— —
100	Bonifiche Ferr.	— —	— —
200	Beni Stabili	466 —	448 —
100	Fondiaria Reg.	— —	— —
100	Fornaci	361,50	360,50
150	Andes	— —	66 —
100	Un. Cementi	38 —	38 —
100	Unica	— —	— —
100	Cartiera Ital.	129,50	128 —
500	Cartiere Burgo	491,50	492 —
100	Pittaluga	61 —	64 1/8
25	Ciriè-Lanzo	200 —	200 —
50	Unes	62,75	61 —
—	Ferroviarie 3%	234 —	— —
—	Vitt. Em. 3%	— —	233,50

Cambi: Parigi 74,94; Svizzera 370,25; Londra 92,745; New York 19,10.

Borse italiane

MILANO, 9. — [illegible]

GENOVA, 9. — [illegible]

ROMA, 9. — [illegible]

TRIESTE, 9. — [illegible]

Borse estere

Parigi, 9. — [illegible] ...cambi: Parigi 124,75; New York 20,40; Italia 133,46; Berlino 606,50; Belgio 356,50; Svizzera 494.

Londra, 9. — Il mercato è pressochè senza affari, ma i pochi titoli trattati hanno tendenza al ribasso. Solo le miniere d'oro si mostrano alquanto ferme. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 123,90; New York 4,85,60; Italia 92,74; Berlino 20,31; Belgio 34,79.

Berlino, 9. — All'apertura del mercato gli affari sono ristrettissimi e la tendenza generale irregolare.

L'Opera per l'Assistenza Invernale
Una cospicua offerta dei Duchi di Pistoia

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

Sono pervenuti i seguenti versamenti a favore dell'Opera Assistenza Invernale:

LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia Lire 10.000 — N. N. (a mezzo sig. Podestà di Torino), 1150 — Ditta Carello, 1000 — Ditta Viterbi, 1743 — Banca Popolare di Novara, 5000 — Unione Industriale Fascista e Sindacati, 447,45 — Prof. Carri, 334 — Sig. Destefanis, 200 — Sig. Pagano, 100 — Sig. Frisetti Giovanni, 1000 — Fratelli Ceruti, 400. — Totale L. 23.474,45.

Il diario di guerra della Duchessa d'Aosta

Una preziosissima edizione, edita dalla «Croce Rossa Italiana», e che sarà ricercatissima dai bibliofili, sia per essere messa in vendita a favore della stessa benefica e patriottica istituzione. Col titolo *Accanto agli Eroi*, viene pubblicato il diario di guerra di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, per il quale S. E. Benito Mussolini ha dettata una vibrante prefazione. Dell'aureo libro, elegantemente stampato su carta di lusso e portante illustrazioni fuori testo, sono stati stampati solamente 2000 esemplari numerati, dei quali 500 legati in tela con impressioni in oro, racchiusi in elegante custodia. Il prezzo è di lire 100 la copia di lusso e lire 25 quella comune. Dato il numero relativamente esiguo degli esemplari in confronto alle richieste, le persone che desiderano assicurarsi il volume dovranno affrettarsi a prenotarlo al Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana, in piazza Vittorio Veneto, 3.

Conferenza sulla tecnica aeronautica

La R. Scuola d'Ingegneria di Torino comunica che lunedì dodici gennaio alle ore 11, nel salone d'onore del Castello del Valentino avrà luogo la inaugurazione dei corsi di perfezionamento nelle costruzioni aeronautiche e che il discorso inaugurale sarà tenuto dal ch.mo prof. ing. dott. comm. Modesto Panetti, stabile di meccanica applicata e di costruzioni aeronautiche, il quale tratterà l'argomento: «Nuovi progressi della tecnica aeronautica».

Nella Società Asili Infantili

Dopo cinque anni d'amministrazione straordinaria, ieri è stata convocata la nuova Amministrazione della società degli Asili Infantili di Torino composta dal sig. barone gr. uff. Moro Arnaldo, presidente e dai sigg. ing. Sclopis, conte Balbo di Vinadio, comm. Fortina e monsignor Marengo. Il commissario Prefettizio cav. uff. Roberto Bellusci, ragioniere capo presso la nostra Prefettura, ha dato lettura della relazione e dei vari lavori eseguiti in detto periodo.

Sindacato prov. operai addetti all'industria automobili e motori

Tutti i corrispondenti d'azienda sono invitati a voler passare dalla segreteria del sindacato provinciale, corso Galileo Ferraris 12, per comunicazioni della massima importanza.

Il Commissario Prefettizio a Poirino

In seguito alle dimissioni, per ragioni di salute, del cav. avv. Quattrocolo da Podestà della città di Poirino, il Prefetto ha nominato come Commissario Prefettizio il cav. uff. Roberto Bellusci, ragioniere capo della nostra Prefettura.

Cozzo fra due motociclette
I guidatori feriti

Il commerciante Luigi Gallo, di anni 38, abitante in corso Regina Elena, n. 7, questa mattina, verso le 10,30, mentre percorreva il corso Peschiera montato su una motoleggera, all'incrocio con via S. Paolo si scontrava con un altro motociclista, il commerciante Giustino Vittone, di anni 27, dimorante in corso Casale, 90 bis. L'urto fra i due veicoli era violento; i guidatori cadevano a terra entrambi svenuti. Essi venivano soccorsi da astanti e con automobile dell'Aeronautica Italia erano trasportati all'Ospedale Martini e quivi opportunamente medicati dal medico di servizio. Al Vittone erano riscontrate contusioni al capo guaribili in 12 giorni; al Gallo, che veniva ricoverato, abrasioni e contusioni ad un braccio e ad una gamba, guaribili in una ventina di giorni. Le due motociclette, rimaste gravemente danneggiate, per cura di una guardia civica sono state ricoverate nei locali della Sezione.

Abile «coiffeur pour dames»
e ancor più esperto truffatore

E' stato tratto in arresto, in uno dei più quotati negozi da parrucchiere della città, un «Coiffeur pour dames», noto per la sua capacità nell'acconciare chiome femminili, nel praticare l'ondulazione permanente ed in tutti quegli altri ammennicoli atti ad accontentare le esigenze di una clientela di signore eleganti che al parrucchiere ricorre per la messa in valore dei naturali pregi.

Quando a Salvatore Mancuso — con tal nome il parrucchiere era conosciuto nel negozio — si presentavano ieri due carabinieri della Squadra investigativa di piazza Carlina, per dichiararlo in arresto, il parrucchiere, per nulla turbato, chiedeva con un tono di così sincera ingenuità che poteva trarre in inganno chiunque:

— Che cosa ho fatto di male perchè la giustizia abbia ad occuparsi di me? Ciò dicendo egli mostrava i suoi documenti, tutti in regola come vuole la legge, e mondi da ogni macchia.

Ma i carabinieri non avevano desiderio di discutere nel negozio, in presenza degli altri garzoni, e invitavano il giovanotto a seguirli in caserma, dove tutto sarebbe stato chiarito.

— Si tratta evidentemente di un equivoco — diceva il Mancuso al principale e nell'accomiatarsi lo assicurava che sarebbe in breve ora tornato per soddisfare quelle clienti che erano solite servirsi dell'opera sua. Invece il padrone lo attende ancora e lo attenderà per un pezzo.

Salvatore Mancuso è uno dei tanti nomi che Giuseppe Pecori di 32 anni, da Palermo, si è appropriato per compiere le sue malefatte. Con uguale disinvoltura egli si spacciava prima per [illegible] Vinciguerra e alternando a seconda della necessità tali nomi con il nome suo proprio egli ha percorso la Francia, l'Austria e il Belgio, lasciando sul suo passaggio certi ricordi per i quali le polizie dei diversi Stati si sono occupate di lui.

La sua è stata una vita più che movimentata; l'ultima volta che egli è stato in carcere in Italia risale al 1925. Finiva allora di scontare una pena nel penitenziario di Palermo, dove al solito l'avevano condotto truffe e furti, e per sfuggire alle noie della vigilanza di pubblica sicurezza inflittagli, egli prendeva il largo. Lasciata l'Isola per il continente di tanto in tanto dava notizia di sè commettendo qualche truffa o furto, ma quando la polizia lo ricercava era sempre troppo tardi. Al pari del leggendario ebreo errante, egli non poteva prendere fisso domicilio. Due nuovi mandati di cattura lo perseguivano ma il Pecori, correva più di loro.

Come e quando sia giunto a Torino non è ancora stato possibile accertare. Si sa solamente che il furfante, noto nella malavita palermitana col nome di battaglia di «Pecorodda», si era trasformato fra noi in Salvatore Mancuso, abile parrucchiere per signora, lavoratore di specchiata probità. Che cosa stava preparando questo ladro internazionale nella sua nuova incarnazione? In attesa di informazioni sul suo conto dalle diverse Questure del Regno i carabinieri, che sotto le vesti del parrucchiere hanno saputo riconoscere il pregiudicato Pecori colpito da due mandati di cattura, lo hanno inviato alle carceri, denunciandolo anche per falsificazione di documenti. La sicurezza dimostrata dal Pecori nel negozio, alla presenza dei compagni di lavoro e del principale, era caduta non appena si era trovato in Caserma, dove dinanzi alle prove irrefutabili aveva finito per confessare le sue vere generalità.

Truffato di una stufa
col trucco del telefono

Al lattoniere Enrico Denicolo, che ha negozio in via Bertola, 6, negli ultimi giorni del dicembre scorso veniva telefonato per l'acquisto di una cucina economica. Chi telefonava dichiarava di essere Edoardo Bonello, un vecchio cliente del Denicolo, e questi, alla voce, credeva di riconoscerlo. Non faceva quindi alcuna difficoltà nell'accettare le condizioni che il cliente gli faceva. Stabilito il prezzo in 1200 lire il pseudo Bonello avvertiva che avrebbe mandato un fattorino a ritirare la stufa e a consegnargli una cambiale per una somma equivalente.

Le cose si svolgevano precisamente in tal modo. Il Denicolo metteva l'effetto in portafoglio e non pensava più all'avvenuta vendita. Gli tornò in mente solo parecchi giorni dopo nell'incontrare per via il signor Bonello; al quale chiedeva se la stufa funzionasse bene. Sorpresa dell'interpellato il quale dichiarava di non sapere di quale stufa l'altro intendesse parlare; vivace scambio di parole fra i due, esame della cambiale e constatazione disastrosa per il lattoniere. Egli era stato truffato; l'uomo del quale egli aveva creduto di riconoscere la voce non era il suo cliente ma un volgare truffatore.

Il Denicolo sporgeva denuncia e della ricerca si interessava la squadra investigativa dei carabinieri la quale dopo una serie di indagini riusciva ad identificare il truffatore nella persona di certo Giuseppe Sola fu Giovanni di 34 anni. Quest'uomo, non nuovo a tale imprese, non ha fissa dimora e gli appostamenti eseguiti dai carabinieri per arrestarlo non hanno sortito alcun esito. Certamente sapendosi ricercato egli si sarà fatto premura di allontanarsi da Torino con le 350 lire fornitegli da un negoziante di via Santa Giulia al quale aveva lasciata in pegno la cucina economica.

Questa è stata sequestrata e restituita al lattoniere.

Un ragazzo di dieci anni che cade dal terzo piano

Il ragazzo Lido Lunardelli di Leo di anni 10, nato a Piombino, e qui domiciliato coi genitori in corso Ponte Mosca 173, ieri sera, mentre si trovava solo in casa, salito su di una sedia che aveva portato sulla balconata che guarda il cortile, perdeva l'equilibrio e precipitava. Al tonfo prodotto dal corpo dell'infelice fanciullo accorrevano spaventati i vicini ed il portinaio dello stabile, il quale ultimo, constatato che il ragazzo era ancora vivo, ed anzi non appariva gravemente ferito, lo portava in tutta fretta all'Astanteria Martini dove i dottori Burzio e Trento gli constatavano una ferita lacero contusa alla testa con conseguente commozione cerebrale e lo facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi. Le condizioni del piccolo ferito sono preoccupanti, ma, dato il tragico volo da lui fatto cadendo dal terzo piano, si può considerare un miracolo che egli abbia riportate solamente le ferite riscontrategli.

Le insidie del gelo

La sessantenne Teresa Longo, abitante in via Antonio Cecchi 24, nell'attraversare ieri sera alle ore 18, il cortile che il gelo aveva reso malsicuro, sdrucciolava e cadeva fratturandosi l'omero sinistro. All'Astanteria Martini dai dottori Burzi e Trento veniva ricoverata e dichiarata guaribile in due mesi.

— Quasi alla stessa ora, in corso Duca di Genova cadeva a terra in seguito ad uno sdrucciolone la settantenne Francesca Bertero. All'Ospedale Mauriziano, dal dott. Finocci, essa veniva medicata, ricoverata e giudicata guaribile in tre mesi.

Oratorio Salesiano S. Paolo (Unione padri di famiglia). — Domani sabato, ore 21, assemblea generale mensile. Importanti comunicazioni e precisazioni azione consiglio.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 746.
Temp. massima giorno 8 + 3
Temp. minima notte dall'8 al 9 — 3,7
La giornata di ieri: sereno.

Centralini de LA STAMPA
Redazione e Cronaca:
40-046 - 40-547

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
CARIGNANO (Comp. M. Abba). — Ore 21: «Penelope» di W. S. Maugham.
ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 21: «Fiori di lusso» di Armont e Gerbidon.
BALBO (Compagnia A. Ninchi). — Ore 21: «Il Bellardo» di N. Berrini.
CHIARELLA (Comp. W. Capodaglio-D. Palmarini). — Ore 21: «Topaze» di M. Pagnol.
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio). — Ore 21: «Ombre ch'a passa» di E. M. Chiappo e Fiorillo.
GIANDUJA — Riposo.
ODEON — 21: «Record dell'amore» di Ripp e Bel Ami. Serata Rissone-Navarrini.
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.
GARDEN-DANSE — 21: «Signora e Fortuna».
EAT-DANSE — 16,30 e 21: «Venerdì chic».

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

S'inizia questa sera, l'annunziata ripresa dei grandi spettacoli

T. A. M.

con un programma eccezionale, composto quasi esclusivamente di artisti nuovi per Torino, come la insuperabile [illegible] *Luisa Sergio* e i comici americani *O' Brien and Lady*; o addirittura nuovissimi per l'Italia, come l'elegante balletto *Les Six Fleurs*; le meravigliose di bellezza e di eleganza *Sisters Doré* delle «Folies Bergères» di Parigi; i celebri «fantasisti» *Dixi and Remus*, del «Coliseum» di Londra, creatori di un genere assolutamente originale e veri beniamini del pubblico londinese.

Unica vecchia e sempre gradita conoscenza del pubblico torinese, sarà questa sera l'acclamatissimo trio composto dalla spumeggiante Milly e dai travolgenti Mity e Totò; i quali si presentano in un nuovo delizioso repertorio — tutto grazia, scintillio e buon gusto — di belle canzoni, brillanti danze e gustosi *sketches*.

E' facile prevedere, per questa sera, il primo di una serie di esauriti marca TAM. Affrettarsi a prenotare i posti, telefonando al 40-322.

Dopo lo spettacolo, dalle ore 24 in poi, il consueto elegantissimo *dancing*, con la partecipazione delle *Doré Sisters*, delle *Six Fleurs*, ecc., ecc.

TEATRO ODEON

Stasera, ore 21, *serata in onore* di Ines Rissone e Mario Navarrini, con la replica di «Record dell'amore».
Domenica ultime due rappresentazioni.

Spettacoli cinematografici

[illegible] — «[illegible]» e «Carlo d'Ambra». Produzione Cines-Pittaluga.
VITTORIA — «Il ferroviere». Lon Chaney. Phillis Haver, James Murray (sonoro).
ROYAL: «La taverna di Broadway». B. Dove.
ITALA — «Scaramouche». Harold Lloyd.
SPLENDOR — «Visi d'aria, visi d'amore». Charlot. Ibañez. «Carmen». Dolores Del Rio.
IDEAL (P. Statuto): «Spedizione Byrd al Polo Sud» (document. sonoro Paramount).
ALPI — «Ombre nel cuore». Lewis Stone.
BORSA — «Fantasma della felicità».
SAVOIA — Dalle 14: «Canzone dell'amore».
VITTORIO EMANUELE — Dalle 14 alle 24: «Il prigioniero» con Lon Chaney.

LA SPEDIZIONE BYRD AL POLO SUD
eccezionale film documentario sonoro, al *Supercinema Ideal* (P. Statuto).

CINEPALAZZO
«ATLANTIC» di E. A. DU PONT
entusiasma Torino!
Imminente: LA BISBETICA DOMATA.

Ladri sorpresi e arrestati

Il signor Giuseppe Broveglio, esercente un negozio di salumeria sito in via Balme, 30, si trovava ieri notte nel proprio alloggio, posto immediatamente al disopra della bottega, quando veniva avvertito dal garzone, il quale dorme pure nell'alloggio, che rumori strani provenivano dal pianterreno. I due uomini scendevano nel negozio, e vi giungevano appunto in tempo per veder dileguare dalla porta che si apre sulla strada le ombre di due sconosciuti. Dopo un movimentato inseguimento i notturni visitatori riuscivano a far perdere le loro traccie, ed il Broveglio tornava in negozio con il garzone. Qui giunti, i due operavano una più accurata perquisizione dei locali e riuscivano a scovare un giovanotto, il quale a malincuore si lasciava trarre dal nascondiglio e confusamente tentava giustificare la sua presenza nel negozio.

Dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione San Donato, che, avvisati, erano accorsi in via Balme, il giovanotto veniva identificato per tale Enrico Basso fu Alfredo, di anni 21, da Torino. Interrogato, il Basso dava indicazioni tali che permettevano poco di poi l'arresto dei due fuggitivi, e cioè tali Pierino Gozzi fu Giovanni, di anni 19, da Crevacuore, e Giuseppe Gelda fu Lorenzo, di anni 22, da Giaveno. Gli arrestati sono stati inviati al carcere sotto l'imputazione di tentato furto.

La prima Mostra provinciale dalla opera del maestro

Domenica, 11 c. m. alle ore 10 precise verrà inaugurata a Palazzo Madama con l'intervento di Augusti Principi e delle autorità cittadine la prima Mostra Provinciale delle opere del maestro. All'inaugurazione potranno unicamente presenziare le persone munite di regolare biglietto di invito. La Mostra che raccoglie quanto è uscito dalle mani e dalle menti dei maestri elementari della nostra Provincia comprende lavori di vario genere: quadri, ceramiche decorate, fotografie, lavori femminili, lavori in isbalzo, sussidi didattici, pubblicazioni a stampa ecc. La Mostra che è stata organizzata dalla Segreteria Provinciale dell'A.N.I.F. e della quale il Podestà di Torino, dott. Paolo Thaon di Revel, ha assunto la presidenza effettiva, verrà aperta al pubblico dopo le ore 11, e si chiuderà il giorno [illegible] corrente.

Ruoli di tributi comunali

Il Municipio comunica che presso la Div. Tasse, via Corte d'Appello, 1, sono in pubblicazione per otto giorni, a partire dal giorno 8 corrente, i ruoli 1931 delle seguenti tasse: patente, cani, pianoforti, domestici, bigliardi d'esercizi pubblici e d'uso privato, vetture pubbliche e private, bestiame e bestie da tiro, da sella e da soma, occupazione spazi ed aree pubbliche.

Associazione Bersaglieri, Torino. — I soci che desiderano ricevere il pacco natalizio per i propri figli dai due ai sette anni, sono invitati iscriversi presso la sede, via S. Francesco da Paola, 21, nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 23.

Stato Civile di Torino

8 Gennaio 1931

NASCITE: 31. - Maschi [illegible]

MORTI: 29. - [illegible]

Nati morti 4; a domicilio [illegible]

Bollettino demografico

8 Gennaio 1931
NASCITE 31
MORTI [illegible]

MEMENTO

Sabato 10 Gennaio, ore 10, nella Chiesa di S. Giacomo (Abbadia di Stura) verrà celebrata Messa ed ufficio di suffragio per l'anima di [illegible] TERESA GOZZINO CAPELLO. [illegible]

10 Gennaio, ore 8, Chiesa Parrocchiale Crocetta. Messa suffragio compianto PELLEGRINO ERNESTO.

10 Gennaio, ore 8, Parrocchia Valdocco. Messa suffragio anima dolce CLOTILDE FROLA N. SCARAFIOTTI.

Gli avventurosi viaggi del passato

Come si viaggiava cento anni fa e il progresso delle comunicazioni -- La posta internazionale istituita da un italiano -- Le velocissime diligenze di Stato -- Postini e corrieri nei paesi incivili -- Originali espedienti per assicurare la segretezza dei messaggi -- La fortuna di una ditta egiziana fondata da un italiano -- Corrieri che sarebbero oggi atleti d'eccezione -- Messaggi segreti incisi sulla pelle del cranio e sul dorso

Un filosofo in vacanza che volesse giungere l'assiduo procaccia dal lontano borgo frequente alla pace di un albergo alpino caro agli ozi peripatetici ed ai melanconici amori, potrebbe comparare quel salire lento dalla valle alla cima ad un ascendere ideale del pensiero dai fondi nebbiosi della storia alla certezza nitida delle nostre giornate; e potrebbe in quel bonario corriere della montagna ricercare una maggiore ampiezza di ufficio e di scopo e una personificazione più o meno letteraria, più o meno retorica, dei fervidi ricambi umani.

Intanto, anche fuori di questi arzigogoli da loico disoccupato, l'arrivo del portalettere vale a popolare d'attesa e di sorpresa i lunghi giorni eguali; giunge o non giunge con sè qualche cosa d'intimamente nostro, come un richiamo d'interessi, d'amori, di vita lontano, atteso e non atteso, ma sempre caro anche se sia dolore.

Il buon uomo arrivato fin lassù a piedi, stanco, sudato, trafelato, vi ritrova un suo premio ed una sua anonima gloria.

Tutti gli si affollano intorno come a un banditor di fortuna: le «miss» color bianco e color di rosa, la grandezza politica del primo piano, l'industriale prudente che vuol tutto sapere e per il quale non vi hanno distanze, la sposina in esilio, e, giù di corsa per le scale, la cameriera dell'albergo tutta e per tutti occhi e caviglie, ma con il cuore fedele a un suo bersagliere lontano.

Il mite portalettere sorride e prodiga le sue grazie, come un gran signore che non fa «pesare» il beneficio; sente per un momento l'orgoglio di ritrovarsi così primo attore, in mezzo allo stuolo lieto che fa ressa su lui, primo attore nell'ampia scena tranquilla, con lo sfondo delle montagne perenni; poi, quando la bisaccia è vuota, si scrolla di dosso a un tempo la polvere e l'orgoglio, e si ridsce contento in cucina coi servi, per il gotto quotidiano.

Nella classica tragedia greca, fra il terzo e il quarto atto, quando l'azione si è ormai infittita e un'oscura minaccia pende sul capo del protagonista, a risolvere il dramma ed a precipitare la catastrofe compare sulla scena un personaggio nuovo: il nunzio e il pellegrino. L'azione ha per un momento sospesa, tutti gli occhi si fissano su l'ultimo arrivato, tutti gli orecchi si tendono alle parole da lui pronunziate, nelle quali è raccolta la ragione oscura e si delinea il fine della tragedia.

Dal mondo eroico di Omero

Dopo aver detto le cose terribili, il messaggero si ritira dietro la scena, negli ambulatori per non tornare più; ma l'importanza dell'annunzio arrecato vale ad innalzare la sua dignità di attore secondario e a far di lui una delle principali persone del dramma.

E' un poco la sorte del procaccia di montagna che, compiuto l'ufficio, si beve soddisfatto il vino regalato e ridiscende poi al paese, per riprendere all'indomani la solita via verso l'esatto albergo e verso il fido bicchiero. Ed egli è, senza saperlo, un indispensabile della vita.

Da quella remota Grecia d'Eschilo e di Sofocle, dal più antico mondo eroico d'Omero, da quando infine, per voce di leggende o per tradizione d'arte, cominciò a pulsare e a rivelarsi questa nostra intelligenza umana piena di bisogni e d'istinti, fra le espressioni prime di essa fu quella di ricercarsi a distanza, del comunicarsi fra popolo e popolo, fra uomo e uomo; così fu dato un contenuto di sacro e di parole ai larghi falò accesi in vista alla pianura, ai quali altri fuochi rispondevano da lungi confermando un patto d'intesa, comandando soccorso e promettendo aiuto.

Tutta la tradizione letteraria ellenica, ed il mito stesso, rilucono di questi fuochi, che anche in presente, laddove il progresso non è affermato coi suoi ritrovati possenti, valgono meglio d'ogni altro segno ad indicare che vi è da lontano un vivo, che una grave ansia lo tiene e lo lega, per ragioni misteriose od aperte agli [illegible] bisogno di noi.

Ma dopo questi segnali semplici e grandi, dopo gli incerti messaggi affidati a un volo di rondini e di colombi, si dovette per venire ad una forma più precisa ed organica di comunicazione; si dovette venire ad un vero e proprio ordinamento postale, imperfetto ma sistematico e contenente in germe gli elementi della posta moderna.

Se già precedentemente Assuero, re dei Medi, aveva inviato corrieri in ogni parte del suo impero arrecanti il decreto di revoca dell'Editto contro gli Ebrei, soltanto con Ciro, primo re dei Persiani, furono, a fede di Erodoto, misurate le strade e calcolato il tempo necessario a percorrerle, allo scopo di stabilirvi alcune stazioni di ricambio, dove i messaggeri spediti dal sovrano ai governatori potessero trovare, ad una tappa, coppie di cavalli freschi e preparati al viaggio.

Fu l'«Angara» quella onde derivò il nome greco e romano di «Angariae», in cui si contiene un cotal senso di obbligatorietà divenuto per i moderni vessazione, od originato dal fatto che agli abitanti delle provincie era fatto imprescindibile dovere il mantenere le poste di cavalli suddette, ed ai contravventori delle norme venivano comminate severissime pene criminali.

Le «Angariae» furono così in Roma modo e ragione al «cursus» stabilito lungo le strade che con superba grandezza erano state gettate dal cuore dell'Urbe per le pianure e le vallate d'Italia: la via Appia e l'Emilia, la Flaminia e la Domiziana; vie di civiltà e di progresso per cui defluiva e rifluiva la vita, come per le arterie di un ricco sangue, nel cuore del mondo antico.

Il caso di Plinio

Augusto diede norma al servizio dei messaggi ed ordinò che solo potessero ricorrere al «cursus», all'ordinamento pubblico, cioè delle poste, coloro i quali avessero ricevuto una patente speciale del Governo e gli ufficiali delle provincie, o che in altro modo servivano alle necessità dello Stato e ai comandi dell'imperatore.

Mediante la presentazione delle *litterae evectionis* ad uno dei posti di cambio, il messo otteneva alimento e ricovero per sè e per lo stanco equipaggio, e quando meglio gli conveniva, l'allestimento di un equipaggio nuovo.

Solo ad un ufficiale del Governo era consentito questo diritto: e guai al privato che avesse richiesto il servizio del «cursus» in frode alla legge! Vero è che una volta, a memoria di storici, la regola fu violata, senza che ne seguisse danno per l'autore del reato; ma il fortunato colpevole aveva dalla sua un titolo capace, come l'amicizia e il denaro, di «rompere il collo alla Giustizia»: quello della fama. Fu Plinio, il famoso naturalista, il quale trasmise un giorno il brevetto intitolato al suo nome alla legittima moglie, per inviarla più speditamente presso certi parenti lontani; e vattel'a pesca per quale profonda e misteriosa ragione il grande scienziato si trovò nella necessità di imbarcare la consorte con tanta fretta, facendo uno strappo alla legge! Convien dire che

La diligenza svaligiata (incisione in rame di Braud).

Postiglione tedesco del 1600.

cose di questo genere avvenivano soltanto nei tempi antichi...

Intanto, però, in virtù di questa riservatezza gelosa del servizio postale, anche gli impiegati ad esso adibiti avevano acquistato una importanza considerevole, come ben dimostra l'appellativo di *principes agentium in rebus*, ch'è a dire «primi fra gli impiegati»; e il titolo dava diritto in volgere di tempo a per succedersi di gradi e d'uffici, di adire le più alte cariche dello Stato ed il pro-consolato.

Non solo, ma questi messaggeri che recavano tavole e brevi ai governatori delle provincie, adempiendo ben spesso a funzioni gelosissime, questi che, per le esigenze stesse della professione, erano facilmente in grado di tutto vedere, di tutto [illegible] e di tutto riferire, divennero elementi preziosi d'informazioni per lo Stato, ed il corriere del corso fu perciò, nell'epoca imperiale, pari al «nuncius» dell'antica repubblica, per diritto delle genti sacro ed inviolabile.

Periodo di decadenza

Quelli che non avevano troppo a godersi del loro stato erano i funzionari minori, disseminati nei posti di cambio, nelle *mansiones*, come le chiamavano i romani, e aggiunti ai messi dell'imperatore a guisa di scorta; i *catabulenses* (postiglioni), gli *stratores* (scudieri), i palafrenieri, i marescialli. I primi soprattutto dovevano condurre una vita disagiata ed affannosa, se, per notizia di storici, noi ne sappiamo affidato l'ufficio ai criminali più gravi o comunque a quelli che erano caduti in disgrazia del principe.

E così un Papa, San Marcello, tratto per volontà di Massenzio giù dal trono di Pietro, fu ridotto fra il luridume fracido della stalla a dare opera per la pulizia delle bestie; e quando l'infelice Pontefice fu, dalla pietà di alcuni giovani neofiti, rapito e condotto nella casa della vedova Lucina, il brutale imperatore volle quivi stesso stabilito un servizio di posta perchè il sovrano della Cristianità durasse fino agli estremi con il dorso piegato a smuovere lo strame ed a lustrare gli zoccoli ai cavalli.

Era già la decadenza, e quando la civiltà romana cadde imputridita fino all'osso, e incominciarono le incursioni dei barbari con i bivacchi fantasiosi e la guerriglia e le stragi feroci, anche il «cursus», per necessità di cose, interamente decadde dopo qualche anno di stentata agonia. E fu allora della posta quel che di ogni ramo della pubblica attività; lo Stato cessò di sorreggerne l'impresa, le disposizioni sancite in fieri responsi delle Pandette caddero in desuetudine: gli scambi internazionali, la cultura, i bisogni di civiltà sparirono come per incanto; ed il mondo visse fuori d'ogni comunicazione, contento ai messaggi recati in lente tappe e fra cento pericoli da qualche privato scudiero.

Ben visse il corso nell'Italia meridionale, dove il Governo greco mantenne quanto fu possibile degli ordinamenti romani; e tenne l'imperatore Carlo Magno ordinò il sistema dei *missi dominici* con qualche formalità ricordante il grande sistema classico; ma con tanta gelosia di intendimenti e con tanto disparate funzioni — prima fra tutte quella dell'inchiesta politica — da non rispondere veramente per nulla alle esigenze di un servizio postale.

I corrieri delle Università

Meglio ottemperavano a questo scopo invece i corrieri spediti da l'uno all'altro convento, specie nel fiorire degli Ordini, quando come per incanto sorsero nell'Europa occidentale, dalla Spagna all'Ungheria, alla Polonia, simili case appartenenti ai Cistercensi, le quali dovevano pur sentire il bisogno di continui e periodici rapporti; più ancora giovarono allo stabilirsi di un regime postale i Cavalieri teutonici, ordine religioso e militare ad un tempo, che fra i principali uffici aveva quello delle comunicazioni fra l'Occidente e l'Oriente, fra la Terra Santa e Roma.

Vero è che questo servizio era strettamente riservato alle cose ed alle persone della Chiesa; pur tuttavia pare che i monaci di quando in quando accettassero di recare da questo a quel luogo le lettere di qualche munifico privato; e nell'archivio di Stato di Koenisberg esiste un conto di dieci marchi — per mesto all'epoca — per l'invio di un piego da Marienburg a Roma.

Un poco caruccio, come si vede; ma a far la concorrenza ai frati vennero i corrieri delle Università, istituiti con largo sussidio di privilegi e di concessioni nell'interesse degli studi e degli studenti, i quali, da che mondo è mondo, non hanno mai potuto vivere senza inviare di quando in quando al benigno genitore una lettera ribocoante di affetto, piena di dolore per la lontananza, e recante in poscritto come un motto di famiglia, la frase costante: «Ho bisogno di... Mandami lire... », con la cifra più o meno grossa, a seconda della discrezione.

Questi corrieri, che noi ritroviamo da per tutto, a Parigi, ad Oxford, a Cambridge, a Bologna, a Salamanca e via dicendo, rendevano davvero ottimi servigi e facevano magnifici affari, così da ingelosire i governi che, con il ricostituirsi delle poste nazionali, cercarono di usurpare sui privilegi da essi stessi accordati a quelli e di eliminarli a poco a poco.

Ora il «cursus» stabilito in Francia da Luigi XI ed educatosi poi in modo da ricomprendere in sè anche i corrieri delle Università, se assai bene rispondeva alle necessità dello Stato, il quale riusciva per esso a collegare le contee disperse e ad invigilarle, era però costretto per questa sua stessa virtù ad un regime di assoluta proibizione per i privati; ed i privati invece si affacciavano in quel bel tramonto di Medio Evo ad un fresco rinnovamento civile, basato sui commerci e sui traffici, i quali s'aprivano appena alle iniziative della esportazione e sentivano quindi la necessità di un servizio postale organico e preciso.

Una ditta che fa fortuna

Così in ogni paese d'Europa si incontrano i vetturali di privata istituzione, che hanno l'incarico di recar lettere e robe da questo a quel mercante, su questo e su quel mercato, guadagnando fior di quattrini; nel mentre che i corrieri di Stato corrono le vie armati e scortati, recando gli annunci della pace e della guerra, tenuti ad un patto severissimo di segretezza e di celerità.

«Presto, presto, volando giorno e notte, pena la forca!», recavano impresso nell'involucro dei plichi i messaggeri dei Visconti.

Proseguendo in pieno Rinascimento, venne un giorno in cui tutto questo non bastò più; lo stringersi di rapporti sempre più frequenti fra Stato e Stato, la necessità del traffico, la viabilità fatta più sicura, l'amore dei viaggi e della conoscenza indussero a poco a poco ad un più vasto sistema postale, che tutte riabbracciassero in sè le forme minori di comunicazione, coordinandole e sviluppandole. Il merito di avere istituito una posta internazionale è dovuto alla famiglia dei Tasso, originaria di Cornello in quel di Bergamo, i quali ottennero dall'impera-

Portalettere del Sud-Africa.

tore Carlo V la firma di una convenzione per cui il trasporto della corrispondenza venne assicurato in azienda di Stato, e l'intrapresa di essa affidata, con il sussidio di opportune garanzie e franchigie, alla famiglia Tasso medesima. Così, in regime di monopolio, sorse un magnifico organismo postale, esteso all'Italia, alla Germania, alle Fiandre e alla Spagna.

Ma l'impresa dei Tasso, nata con tanto favore di pubblico consenso e vittoriosa di ogni concorrenza sovra le grandi strade internazionali, queste a cui mettono capo le origini dirette della posta moderna e che tanto contribuì a stringere i legami nascenti fra i popoli, a diffondere il traffico, a collegare i mercati, non riuscì ad affermarsi nell'interno delle provincie, nè ad abbattere le minute e tradizionali confraternite dei portalettere regionali.

Così, accanto ai «Grandi corrieri» — era questa la ditta dei Tasso — in Italia, in Francia, in Germania e nella stessa Spagna, dove le usurpazioni lente di quelli avevano avuto la sanzione ufficiale di Carlo V, rimasero procacci e corrieri minori, rimasero le private e sconquassate diligenze, che la legge obbligava a farsi da un lato quando sopravvenivano — ben [illegible] e velocissime — le vetture del Tasso, sempre lucide di borchie e squillanti di campanelli, avvolgendo in nimbi di polvere le carrettelle rivali.

La fine della diligenza

E queste camminavano poco e male; ed i singoli imprenditori, invece di unire le forze per formare un organico servizio di Stato che agisse parallelamente a quello internazionale gerito dalla ditta concorrente, si perdevano a farsi la guerra fra loro, a contendersi la strada ed il campanile.

Per tal modo, un serio danno non venne mai ai Tasso da questo stato di cose, se non in quanto esso valse a fomentare la gelosia dei Governi, i quali parvero in qualche punto timorosi della potenza economica che essi stessi avevano contribuito a creare. Ciò non ostante, malgrado la fiera concorrenza di qualche potente casa sorta in appresso e tendente ad usurpare sulla fortuna del Tasso, quale ad esempio l'austriaca del conte Giovanni Cristoforo Paar, che durò. Ciò non ostante, malgrado la forza medesima delle cose per la quale in progresso di tempo lo Stato sempre più andò allargando l'orbita dei propri uffici ricomprendendo in sè, a poco a poco, anche il commercio postale; il monopolio privato, fatto sicuro dal diritto di persecuzione e di sequestro, riuscì nel corso di due secoli a dare un fondamento incrollabile all'istituto postale e ad assicurargli vita durevole nell'avvenire.

Avocata la gestione delle corrispondenze ai Governi, in sul morire del secolo XVIII, la posta seguì fedelmente ed ogni progresso della pubblica amministrazione e delle funzioni di Stato; la riforma di Rowland Hill del 1846, sconvolgendo e ricostruendo nel modo il più semplice il regime dei pagamenti; ridotti ad una tariffa quasi unica con il mezzo facile dei francobolli, diede all'impresa postale un nuovo vivissimo impulso; e con lo stabilirsi delle ferrovie anche si venne a risolvere per essa il problema del servizio giornaliero e della celerità.

Così la vecchia e cigolante diligenza ha cessato di correre lungo le strade del mondo; e il postiglione non soffia più nell'antica cornetta alle porte delle città e nelle piazze dei villaggi, balzando in terra fiero e diritto, con un gran tintinnio di speroni. Di mano in mano che il genio e la speculazione umana hanno trionfato della natura e delle sue ferree forze, la vita si è divenuta addolcendo e semplificando accanto al mostro domato, ed essa ci appare a guisa di un bimbo che regge il morso ad un cavallo focoso. E' cessata l'età della diligenza, ed anche la sua poesia è scomparsa dalle città e dalle campagne.

Ma sugli stradali alpini, in vista alle nevi perenni ed agli azzurri profondi, il viandante ode da lungi il dondollo delle sonagliere in corsa e scorge il cocchio polveroso avanzare, trascorrere, dileguare lontano, lasciando nella tacita vallata un'eco di rombi e di squilli, e destando nel cuore un senso di esotico, un amore di patrie non viste ed un rovello di nostalgia...

Nei paesi incivili

Noi siamo così fortunati da godere i vantaggi di un sistema di servizio postale quasi perfetto, e abbiamo la soddisfazione di sapere che se lasciamo cadere una lettera o una cartolina in una buca postale, la lettera o la cartolina arriverà sicuramente a destinazione.

Ma qualche cosa ci avverte che la perfezione in tale materia, che ci assicura il trasporto e la consegna a destinazione di migliaia e migliaia di lettere ogni anno in tutto il mondo non può essere stata raggiunta senza grandi sforzi fisici e mentali.

Nulla veramente di più prodigioso che la facilità con cui noi possiamo comunicare con tutti i paesi civili del globo. Con pochi centesimi il nostro pensiero può raggiungere le più lontane plaghe. Ad una cartolina si può far fare il giro del globo, purchè trovi chi nelle varie tappe abbia la cura di impostarla di nuovo. L'esperimento fu fatto qualche anno fa da un giornale parigino.

La cartolina partì da Parigi, e ritornò dopo pochi giorni al luogo di partenza dal punto opposto con una serie numerosa di timbri, a testimonianza del lungo giro percorso. E tutto con la spesa di pochissimi soldi.

Noi sappiamo poco o nulla di tutte quelle persone che s'affannano per monti, per balze e per acqua, in qualunque tempo a servirci: di tutte quelle persone che ci legano con gli amici vicini e lontani e il cui picchio alle nostre porte ci fa sobbalzare e ci rende ansiosi e speranzosi. La cosa si svolge con tanta calma che di rado ci fermiamo a pensare.

Però di tanto in tanto c'è qualcuno che si chiede: «Che cosa si faceva prima della esistenza dei fattorini postali? Come gli antichi uomini comunicavano le loro notizie, i loro pensieri, i loro bisogni ad altri esseri umani vicini o lontani?».

Noi possiamo avere un'idea del modo di organizzazione delle comunicazioni degli antichissimi tempi studiando i costumi dei paesi non civili della nostra età. L'umanità, andando innanzi, si trascina dietro gli esemplari della sua evoluzione.

Ma per volere accennare qualche cosa di preciso sui primi passi delle comunicazioni fra uomo a uomo, fra paese e paese, fra regione e regione, alcuni hanno frugato in vecchi documenti e in vecchie incisioni, e noi diamo il risultato delle loro ricerche.

Atleti d'eccezione

In principio i messaggi erano semplicemente orali, e s'impiegavano fidi corrieri, che erano perfetti nel loro servizio, specialmente in quei paesi dove non si conosceva il cavallo.

La prima idea di qualche cosa che somigliasse a una posta regolare si deve ai persiani, che al tempo di Ciro avevano un servizio bene organizzato, stazioni e uomini con cavalli sempre pronti. La velocità dei corrieri era tale, secondo Erodoto, che i più forti corridori moderni non potrebbero sorpassarla.

La fama di Nurmi imbattibile è quindi offuscata. Pare infatti che a quei tempi di atleti della forza di Nurmi ve ne fossero parecchi. Probabilmente e senza giungere alle esagerazioni, bisogna pensare che tale possibilità era certamente dovuta al fatto che i corrieri, percorrendo lunghe distanze a piedi, fossero perfettamente allenati e potessero quindi apparire come degli atleti d'eccezione.

Il nome posta è derivato dai posti [illegible] a intervalli lungo la pubblica strada che i corrieri percorrevano e dove essi trovavano ricetto e ristoro.

I corrieri venivano scelti non soltanto per la loro provata celerità, ma anche per la fiducia che avevano saputo ispirare e l'integrità che avevano dimostrato. E che fossero fedeli e integri era un'assoluta necessità, giacchè i messaggi che erano loro affidati riguardavano quasi tutti segreti di Stato, molti dei quali erano così importanti che dovevano essere trasmessi verbalmente e inviolati sotto pena di morte.

Pochissimi individui privati godevano il privilegio della posta, perchè solo pochissimi potevano scrivere.

Il salario dei corrieri era bassissimo.

La più antica mensione nella Bibbia d'una lettera scritta e mandata a mano è quella scritta da Davide e mandata per mano da Uriah a Joab.

Un postino di Norimberga nel 1700.

Nel Perù, anticamente, nelle quattro principali strade del reame, a distanza di quattro o cinque miglia, erano erette le stazioni della posta, che erano delle minuscole casette dai tetti di paglia: servivano al ricetto dei corrieri. A guardar dentro si sarebbero veduti in ciascuna quattro uomini, due al riposo e due in vigilanza, a cogliere i segnali luminosi che si facevano col fuoco, dalla stazione precedente. Quando il fumo o la fiamma diveniva visibile, colui che aveva veduto il segno, metteva immediatamente fuoco a una catasta di legna sempre pronta per avvertire la stazione successiva, e subito correva a incontrare il collega, e riceverne il messaggio verbale, la lettera o il pacchetto.

Essi correvano di conserva finchè il messaggio era imparato parola per parola, senza un momento di riposo, finchè il corriere che aveva imparato il messaggio non avesse raggiunto la prossima stazione, dove la cerimonia veniva ripetuta.

Singolari espedienti

Giorno per giorno, a traverso città e deserti andavano i corrieri, ed erano così infaticabili e celeri che nella capitale, a distanza di cinquecento miglia dal mare, si poteva mangiare del pesce fresco.

Per i messaggi segreti si usavano poi degli espedienti davvero singolari, uno dei quali — e tra i più originali — era quello di far radere accuratamente la testa al corriere per incidere sulla pelle del cranio il messaggio che si voleva tener nascosto da ogni indiscrezione. Fatto ciò, il corriere si ritirava a vita privata per un certo tempo, fino a quando, cioè, gli fosse cresciuta una folta chioma. Ed era allora il momento di partire. Giunto a destinazione, si radeva nuovamente questa testa martoriata e ne sortiva fuori il prezioso messaggio. Come si vede, in fatto di fantasia e di originalità non si poteva pensar di meglio. Qualche altra volta il messaggio veniva scritto sul dorso. E questi metodi erano in uso non soltanto nel Perù, ma anche in Persia.

I vari monarchi d'Egitto, come i primi re d'Europa, impiegarono rapidi corrieri per la trasmissione dei dispacci alle lontane autorità civili e militari. Di questi antichi tempi esistono ancora molte tradizioni, storie di piccioni viaggiatori meravigliosamente addestrati, d'informazioni mandate con segnali luminosi da minareto a minareto, e di incredibili fatti di velocità degli agili corrieri del Nilo.

Sugli antichi monumenti egiziani sono ritratti i corrieri; sui dorati rotoli di papiri si trovano trascritti molti nomi di eccellenti corrieri.

I messaggeri apparivano all'alba innanzi ai re egiziani, i quali ricevevano nelle loro stesse mani le lettere che si spedivano dalle più lontane provincie del regno.

Mohamed Alì, al principio del secolo decimonono, manteneva grandi corpi organizzati di messaggeri per la trasmissione della sua corrispondenza. Quando l'Egitto divenne più prospero, e molti europei si stabilirono sul Nilo, le classi più ricche imitarono l'esempio del loro sovrano. I corrieri cominciarono ad essere riconosciuti come una classe e frequentavano certi caffè del Cairo e di Alessandria, sempre pronti al cenno di chi volesse impegnarli.

Nel 1843 un italiano, certo Carlo Meratti, ebbe l'idea di impiegare un certo numero di questi corrieri, ed intraprese un servizio regolare fra le due principali città, Cairo e Alessandria. Quando Meratti morì, lasciò l'impresa a suo nipote, Tito Chini. Questi prese un socio e condusse l'azienda così bene che il Governo comprò il monopolio e fece il socio, Giacomo Muzzi, suo direttore generale. Il Muzzi diede le sue dimissioni nel 1876, ed è ritenuto come il vero fondatore del sistema postale egiziano. Fu lui che introdusse i bellissimi francobolli della Sfinge e della Piramide.

Furono aperti dei modesti uffici per la trasmissione e la ricezione delle lettere europee, e l'impresa fu nota sotto il nome di posta europea.

Ancora si ricorda benissimo la piccola stanza nel quartiere di Muski, dove prima si svolse questa attività postale: i vecchi raccomandano ai bambini di visitarla. Essi spesso trovano l'ufficio vuoto: su un tavolo c'era una cesta che conteneva lettere e plichi. I visitatori guardavano nel cesto e prendevano essi stessi le lettere a loro dirette o a persone della loro famiglia.

Vi furono anche in Alessandria degli uffici postali noti come la sposta francese, l'austriaca, l'italiana, ecc. ecc. La prima esisteva ancora nel 1898; le altre poi scomparvero.

Il servizio postale egiziano ha dovuto superare molte difficoltà e di lingua e di consegna.

Molti dei luoghi più popolosi sono sulle rive di un fiume che cambia spesso i suoi canali, creando continuamente difficoltà.

I postini portano i sacchi attraverso i deserti, battuti da venti caldi, accecati da tempeste di sabbia, e attraverso fiumi che trasformano la campagna in un mare.

L'amministrazione generale è in Alessandria, Cairo, Assiout e in tutti gli altri centri importanti. Tutte le città più grandi hanno un servizio perfetto di distribuzione della corrispondenza.

Secondo le recenti statistiche, il numero complessivo delle lettere, cartoline, giornali, campioni trasmessi dalla posta egiziana in un anno fu di trenta milioni e l'ammontare delle somme mandate per posta di ottocento milioni di franchi.

TESIO.

Un deputato in una gabbia di belve

Londra, 8 notte.

Per combattere un bill che gruppi di deputati si accingono a presentare alla Camera — al fine di limitare l'attività degli addestratori di animali feroci — un deputato, Clark, è entrato oggi da solo in una gabbia di belve.

Egli prima di compiere questo gesto eroico aveva detto che era assolutamente una assurdità il sostenere che i leoni, le tigri, ecc., possano soltanto essere ammaestrati mediante sistemi analoghi a quelli usati dall'Inquisizione. Per l'on. Clark è solo necessario trattare con benignità e anche con un po' di indifferenza il re degli animali. Oggi, senza che il pubblico ne fosse informato, l'on. Clark, durante una rappresentazione, chiese al domatore di lasciarlo entrare nella gabbia. Avvenne una discussione, ma il deputato spiegò al domatore quali motivi lo inducevano a compiere un atto [illegible] pericoloso. Il domatore fu persuaso degli argomenti del deputato e aprì la porticina.

Clark rimase dieci minuti a fissare due leoni, due tigri e quattro leopardi i quali non fecero alcun tentativo di avventarsi sull'intrepido membro del Parlamento. Quest'ultimo è ormai convinto di poter dimostrare ai suoi colleghi alla Camera che la tesi secondo la quale il domatore riesce ad entrare nella gabbia soltanto perchè in un lungo periodo di allenamento è riuscito a terrorizzare a tal punto le belve da renderle addirittura paralizzate al momento in cui esso si avvicina loro, è una fantasia che deve essere una volta per tutte sfatata.

Il domatore però al termine di questa visita del deputato alle belve ha dichiarato: «L'on. Clark è davvero l'uomo più coraggioso che io abbia incontrato in vita mia».

La morte del pittore Cattaneo

Milano, 8 mattino.

Ieri è morto il pittore Achille Cattaneo, nato a Limbiate nel 1872. Era un tipico rappresentante della scuola [illegible] lombarda.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la puntata del romanzo di E. Kaiser:

Il cacciatore di vite umane

Le notizie della notte

ITALIA E GRECIA

Una conversazione con Venizelos

Roma, 8 notte.

Intrattenersi a discutere di politica col signor Venizelos è oltremodo piacevole e interessante. Non siamo di fronte, come quasi abitualmente succede, allo statista abbottonatissimo, che magari finisce per leggervi pagine dattilografate, sapientemente elaborate, per restare nel vago delle solite frasi stereotipate. Il Presidente del Consiglio ellenico vi si presenta senza pose: il casco nero da soldato in servizio, che abitualmente porta quando non è in strada o in visita ufficiale, gli dà un'aria oserei dire sbarazzina, di familiarità; e sebbene egli abbia superato i settant'anni, è giovanile nei suoi atteggiamenti. Intelligente, rapido, reattivo, non vi recita una lezioncina di concetti comuni; si piega alle vostre domande, ai vostri pensieri, o almeno ve ne dà l'apparenza. Talvolta esce qualche frase ardita, che sembra portare molto lontano: ma abitualmente, prima che l'argomento sia esaurito, essa avrà il suo contrappeso.

Il colloquio col Duce

Innanzi tutto, perchè intraprendere un così lungo viaggio? Le spiegazioni di Venizelos sono semplicissime, quasi lapalissiane: restituzione della visita a Marincovic, che recentemente si era recato ad Atene; visite di cortesia a Vienna e a Varsavia, che erano state prestabilite per l'anno passato, ma che avevano subito un rinvio a causa della partecipazione alla Conferenza dell'Aja. Ma il passaggio a Roma? Uscendo dalla Grecia, una volta almeno bisogna fare un viaggio per mare: non per nulla la Grecia è essenzialmente un paese mediterraneo, prima che balcanico: e per rientrare in piroscafo al Pireo, la via più naturale è quella di imbarcarsi in un porto italiano. Toccare il bel suolo italico senza cogliere l'opportunità di incontrarsi col Duce, di cui Venizelos si onora di essere amico e ammiratore?...

Come vedete, tutto fila con la logica più perfetta: non c'è bisogno di tirar fuori combinazioni della fantasia su problemi speciali.

« *Per quanto riguarda le relazioni dirette fra l'Italia e la Grecia* — ha detto il Presidente del Consiglio ellenico — *nel colloquio con Mussolini non ne abbiamo parlato che due minuti, il tempo necessario per constatare che, dalla firma del trattato di amicizia, nessuna, nemmeno la più piccola nube è sorta ad offuscare l'indirizzo di collaborazione. Sotto questo aspetto, rapporti eccellenti. Poi abbiamo parlato di tanti altri problemi e della situazione generale. Sotto quest'altro aspetto, conclusioni rassicuranti* ».

Revisione e disarmo

La curiosità era avvivata. Ma il signor Venizelos non ha voluto, o non ha potuto, dirci di più. Tuttavia la conversazione non ha mancato di toccare gli argomenti generali che sono attualmente al primo piano della politica internazionale.

Disarmo.

« *Noi dobbiamo andare incontro alla richiesta della Germania, che ha ragione di domandare l'applicazione degli impegni del trattato di Versaglia* ».

Venizelos si arrischia ad assumere tale responsabilità, in una delle questioni più spinose e più controverse; ma egli ama giocare sul filo del ragionamento, alla maniera degli antichi sofisti — e non sia detto in tono dispregiativo —; quindi ha subito aggiunto:

« *Ma ha ragione anche la Francia, perchè il sistema della sicurezza non è completo. Occorreranno garanzie collettive; il patto Kellog è un valore morale; Locarno è limitato a una zona d'Europa* ».

Dove vuole giungere il Ministro greco? L'incalzare della conversazione ci ha portati al limite del problema della revisione dei trattati: lo varchiamo senza difficoltà: nè Venizelos si scompone, quando gli ricordiamo la sua recente frase di Belgrado: « Impostare la questione della revisione dei trattati equivarrebbe ad alimentare le probabilità di una guerra ». Secondo l'illustre interlocutore, la via giusta è nel mezzo, ancora una volta: hanno torto coloro che mettono innanzi la pregiudiziale della revisione delle clausole ingiuste dei trattati, prima di cercare un assetto più pacifico; hanno torto coloro che negano a priori la possibilità di rivedere pacificamente, a termini dell'articolo 19 del Patto ginevrino, l'ordine territoriale giuridico esistente. Molte obiezioni si potrebbero avanzare a queste tesi; ma è importante notare come esse si distacchino, per ampiezza di visione, dalla dottrinella predicata a Parigi, e recitata a memoria a Belgrado, a Praga, a Bucarest.

Lo sbocco bulgaro sull'Egeo

L'assillante crisi economica non poteva restare fuori: il viaggio aveva scopi economici? Sì, ma a *latere*; anzi, essendogli stato domandato se cercava di concludere accordi con la Polonia, per l'esportazione del tabacco, Venizelos ha avuto uno scatto: « *Un presidente di Consiglio non si muove per vendere del tabacco* ». La Grecia soffre meno, relativamente, della depressione mondiale. Venizelos ne ha spiegato le ragioni col fatto che i prodotti di importazione nella penisola ellenica hanno subito una diminuzione molto più notevole dei prodotti di esportazione.

Per la Bulgaria, le espressioni più calde di buona volontà di intesa sono uscite dalla bocca del Ministro; ma è parso anche che i contrasti pendenti siano abbastanza numerosi — trattato di commercio, scuole, sbocco sull'Egeo. Quest'ultimo punto è il più arduo: la Bulgaria oggi è chiusa completamente verso il Mediterraneo; nel decennio passato, date le tremende difficoltà di esistenza del piccolo popolo, il problema è passato in secondo piano; ma esso è troppo importante perchè rimanga negli archivi.

« *La Grecia* — dice Venizelos — *è disposta ad accordare le facilitazioni contemplate nel Trattato di Neuilly, per la costruzione di un porto contiguo a Dedeagac e per il transito* ».

Sono assicurazioni che a Sofia sembrano troppo aleatorie, per impegnarsi in una spesa certamente notevole.

« *E allora* — soggiunge Venizelos — *perchè la Bulgaria non preferisce avere un punto franco nel porto di Salonicco, che siamo ben disposti a concederle? Essa avrà tutte le agevolazioni di cui usufruisce la Serbia* ».

Il momento è buono per chiedere come avviene il controllo del traffico jugoslavo sulle banchine di Salonicco, cioè per sapere come procede il rilevante transito di materiale bellico:

« *In tempo di pace chiudiamo gli occhi, in caso di guerra, ci siamo riservati la libertà di agire secondo le circostanze* ».

E' una dichiarazione non troppo tranquillante, di sapore squisitamente balcanico, più che mediterraneo.

ALFREDO SIGNORETTI.

Ricevimenti in onore del Primo Ministro greco

Roma, 8 notte.

Oggi, durante la mattinata Venizelos si è trattenuto in albergo, intento al disbrigo di affari e colloqui con i suoi collaboratori. Nel pomeriggio, ha poi ricevuto i rappresentanti della stampa italiana e internazionale.

Il signor Venizelos ha pure ricevuto Fausto Maria Martini, presidente del Comitato esecutivo per la settimana italiana ad Atene, il quale gli ha esposto il programma che il Comitato stesso sta elaborando. Tale programma comprende due conferenze, l'una in italiano e l'altra in francese, sulla letteratura e il teatro italiani, tenute da Fausto Maria Martini; una conferenza dell'on. Ciarlantini, sul libro italiano; una giornata di musica italiana, presentata da Alfredo Casella; una Mostra d'arte italiana — pittura e scultura — organizzata da Antonio Maraini; e una Mostra artigiana italiana, organizzata dal comm. Nunes. Il signor Venizelos ha vivamente approvato ed elogiato la opera del Comitato italiano. Nello stesso tempo, per quanto risulta, sarà pure tenuta una settimana greca a Roma, alla quale provvedono il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Balbino Giuliano, ed il prof. Pace.

Le due settimane, alle quali il Ministro d'Italia ad Atene, on. Bastianini, dà il suo fervido appoggio, si svolgeranno ad Atene e a Roma tra il 19 e il 26 marzo.

S. E. il Capo del Governo ha offerto un pranzo in onore del Presidente del Consiglio ellenico, S. E. Venizelos. Sono intervenuti le LL. EE. il Presidente del Senato, on. Federzoni; il Presidente della Camera, on. Giuriati; il Ministro degli Esteri, on. Dino Grandi; il Ministro della Giustizia, on. Rocco; il Ministro delle Colonie, sen. De Bono; il Ministro delle Finanze, sen. Mosconi; il Ministro della Guerra, gen. Gazzera; il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Giuliano; il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai; il Ministro dei LL. PP., on. Di Crollalanza; il Ministro dell'Agricoltura, on. Acerbo; il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Giunta; il Sottosegretario per gli Affari Esteri, on. Fani; il capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, on. Lando Ferretti; il Ministro di Grecia a Roma, sig. Metaxas, il direttore degli Affari politici del Ministero degli Esteri di Grecia, sig. Giorgio Melas; il segretario particolare di S. E. Venizelos, sig. Lambro; il segretario di Legazione, sig. Mostras; e vari alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

S. E. Venizelos ha partecipato nel pomeriggio ad un ricevimento offerto in suo onore dal Circolo della Stampa Estera. Al ricevimento hanno preso parte pure l'ambasciatore degli Stati Uniti, S. E. Garret; l'ambasciatore di Polonia, S. E. Przezdziecki; il Ministro di Grecia, S. E. Metaxas, il Ministro d'Austria, S. E. Von Egger-Moellwald; il Ministro di Lettonia, S. E. Saya; il dott. Rocco, dell'Ufficio Stampa di S. E. il Capo del Governo, in rappresentanza dell'on. Lando Ferretti; e numerosi giornalisti esteri e italiani. Alle parole di benvenuto, rivoltegli dal vice-presidente del Circolo, signor Vaucher, S. E. Venizelos ha risposto ringraziando, e ricordando come egli stesso sia stato in passato giornalista, e dicendosi lieto di trovarsi tra colleghi. Si è detto felicissimo della visita fatta in Italia, visita di carattere prettamente amichevole, che gli ha dato nuova occasione di fare la felice constatazione come la pace del mondo non sia minacciata da nessuno. Parlando del contributo dato dall'Italia alla conclusione del patto greco-turco, il Presidente del Consiglio ellenico ha affermato che ciò costituisce una nuova prova che il Governo italiano lavora per la pace. Ha parlato infine il nuovo Ministro di Grecia a Roma, S. E. Metaxas, che ha ringraziato delle espressioni cordiali rivoltegli dal signor Vaucher.

Alle 22.40, S. E. Venizelos, con la signora e i personaggi del suo seguito, ha lasciato Roma. Erano a salutarlo alla stazione il ministro degli Affari Esteri, on. Dino Grandi, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Giunta, il Sottosegretario agli Affari Esteri, on. Fani, il ministro di Grecia a Roma, Metaxas, col personale della Legazione, il ministro Bastianini, e altri funzionari del Ministero degli Esteri.

Dimostrazioni antitaliane a Zagabria

Roma, 8 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Zagabria che, in occasione dell'anniversario del colpo di Stato, un centinaio di dimostranti hanno inscenato ieri sera una dimostrazione antitaliana, emettendo grida contro il Duce e il Fascismo, persino nelle vicinanze del R. Consolato, senza che la polizia intervenisse in alcun modo. I dimostranti stessi hanno commesso vandalismi, rompendo le vetrine della Navigazione Generale Italiana, della « Cosulich » e del negozio Foglia[r]di.

« Guerra d'assedio »

L'ostilità francese contro l'Italia nelle memorie di Poincaré

Parigi, 8 notte.

Sta per uscire, per i tipi dell'editore Plon, il settimo volume delle memorie di Poincaré, intitolato « Guerra d'assedio » nel quale sono evocati, giorno per giorno, gli avvenimenti dei cinque ultimi mesi del 1915, dall'agosto al dicembre. Da alcuni stralci che il *Temps* riporta dalle bozze di stampa del volume, ricaviamo pochi passi nei quali è laconicamente ma suggestivamente lumeggiata l'azione svolta sullo scorcio di quell'anno dalla Francia per impedire la costituzione dell'Albania in Stato indipendente sotto il protettorato dell'Italia, costituzione che Grey, Ministro degli Esteri britannico, caldeggiava.

In data del 24 novembre, Poincaré scrive:

« Grey ha fatto sapere a Pietrogrado e al Quai d'Orsay che potendo avere bisogno per le operazioni di vettovagliamento di assicurarci l'amicizia degli albanesi noi dovremmo, a suo parere, promettere loro la costituzione di uno Stato indipendente sotto il protettorato dell'Italia. Sazonof ha già protestato contro questa idea che sembra, ben d'origine italiana e che non è affatto conforme ai nostri accordi del 26 aprile scorso. Briand si eleva a sua volta contro una iniziativa che è di natura tale da inquietare la Serbia e la Grecia, e cioè a profitto dell'Italia senza che questa Potenza abbia nulla domandato alla Francia, senza che alcun vantaggio correlativo sia reclamato da essa e nel momento in cui essa si rifiuta di mandare truppe a Salonicco e si accontenta di far occupare Valona e Durazzo per la sola salvaguardia dei suoi propri interessi (Da Parigi a Londra numeri 2974 e segg. Da Parigi a Pietrogrado numero 1971). Paul Cambon condivide interamente l'opinione di Briand (Londra numero 2729).

« Il Governo italiano ha tuttavia fatto sapere a Grey che accettava di dare la sua adesione pubblica all'accordo del 5 settembre 1914 per cui gli alleati si impegnano a non fare una pace separata (Londra numero 2730) ».

E il 25 novembre:

« Il Consiglio dei Ministri succede al Consiglio di difesa. Secondo spiegazioni abbastanza imbarazzate che Grey ha dato a Cambon, il Ministro inglese non ha voluto fare una proposta netta all'Italia a proposito dell'Albania. Ha soltanto pensato ad assicurare il vettovagliamento della Serbia dall'Adriatico e deplora visibilmente le promesse che egli ha rischiato senza pensarne le conseguenze (Londra numero 2735 e 2739) ».

L'episodio è noto e nulla contiene che possa rivestire carattere di novità. Ma non è privo di interesse rilevare come proprio nel momento in cui il Governo di Roma accettava di aderire all'accordo del 5 settembre 1914 contro la pace separata, adesione che era stata promessa a Londra, fra l'altro, contro l'appoggio inglese al progetto di protettorato italiano sull'Albania, la concessione italiana veniva privata, in forza del veto di Parigi, della contropartita prevista e ridotta ad essere, come tante altre lo erano state o dovevano rimanerlo in seguito, esclusivamente unilaterale. In quanto all'argomento addotto da Briand per giustificare il suo gesto anti-italiano e cioè che il nostro progetto sull'Albania avrebbe inquietato la Serbia e la Grecia, non si capisce come lord Grey abbia potuto ritenerlo valido, dato che uno dalla fine di novembre 1915 l'esercito serbo, già in rotta completa, si ritirava precipitosamente a traverso talle montagne, ultima tappa prima di scendere sulla riva adriatica, e dato, d'altra parte, il fatto che, l'atteggiamento della Grecia preoccupando vivamente gli Alleati, la presenza dell'Italia in Albania sarebbe stata indicatissima come garanzia che il Governo di Atene sarebbe stato messo nella impossibilità di muoversi.

Un particolare tipico di questa pagina di storia, dalla quale risulta chiara non soltanto la debolezza dei Governi italiani dell'epoca, ma meglio ancora forse la radicale falsità dell'affermazione, oggi tanto cara a certi circoli politico-diplomatici francesi, secondo cui la ragione della loro attuale ostilità contro le vedute di politica estera italiana sarebbe da cercare nel fatto che l'Italia ha un Governo fascista e non un Governo demo-liberale, un particolare tipico, diciamo, è dato dalla circostanza che proprio mentre la Francia insorgeva contro la proposta Grey circa il protettorato italiano sull'Albania, il suo Governo, nella persona di Briand, fulminava l'Italia di dispacci e di scomuniche perchè a suo giudizio il nostro Paese non si sacrificava abbastanza alla causa degli Alleati (leggi causa della Francia) e preferiva mandare i propri soldati a Valona anzichè a Salonicco. Vediamo, infatti, che cosa nota Poincaré nel suo diario di Presidente della Repubblica in data 2 novembre 1915:

« Alle ore 11, dopo il Consiglio di difesa, Consiglio dei Ministri. Briand ci legge un telegramma abbastanza severo che egli ha indirizzato a Roma, Londra e Pietrogrado. In questo telegramma esprime il rincrescimento che l'Italia mandando una divisione a Valona e una brigata a Durazzo senza fare nessun sforzo per soccorrere la Serbia non pensi a difendere che i propri interessi, dimenticando lo spirito degli accordi di Londra. Essa si era impegnata a fare la guerra a fianco degli Alleati con tutte le sue forze contro tutti i loro nemici. Ora essa non ha ancora dichiarato guerra alla Germania e ha teoricamente rotto con la Turchia, ma senza nulla fare contro quest'ultima. Infine ha lasciato schiacciare la Serbia e minacciare gravemente le truppe franco-inglesi a Salonicco e in Macedonia, senza portare contingenti in loro soccorso. Briand crede, d'accordo col Consiglio, che bisogna intraprendere a Roma passi collettivi da parte degli Alleati per decidere il Governo italiano (per Roma n. 1876; per Londra n. 3924, per Pietrogrado n. 1823) ».

Questi lontani echi delle furie parigine per lo sbarco italiano a Valona che a 16 anni di distanza nulla hanno perduto della loro prima acrimonia anzi sembrano averne guadagnato, permettono di intuire come il proposito della Francia di fare i ponti d'oro alla Serbia, affinchè potesse un giorno riprendere nei riguardi dell'Italia la funzione negativa esercitata sino allora dall'Austria, costituisse una linea politica accarezzata dal Quai d'Orsay fin dai primi mesi della guerra, cioè fino da quando apparve inevitabile lo sfasciamento della duplice Monarchia.

G. P.

Il genetliaco della Regina

Festa intima a Villa Savoia - Un « Te Deum » alla chiesa del Sudario

Roma, 8 notte.

Oggi, genetliaco della Regina Elena, ricorre anche il primo anniversario delle fauste nozze del Principe Ereditario con la Principessa Maria José del Belgio, avvenute appunto l'8 gennaio dell'anno scorso. Le due date sono state festeggiate a Villa Savoia con carattere di assoluta intimità. Provenienti da Torino, da dove erano partiti ieri sera alle 21.30, sono arrivati a Roma questa mattina il Principe Umberto e la Principessa Maria di Piemonte. Sono anche giunti i Conti Calvi di Bergolo, che subito si sono recati a Villa Savoia, ove già erano i Principi d'Assia.

La Nazione tutta ha partecipato alle festività regale con devote attestazioni di omaggio. Ovunque è stato esposto il tricolore. Le artiglierie della città hanno sparato le salve d'uso, e i Corpi armati hanno indossato la grande uniforme. In serata nei pubblici ritrovi sono stati suonati la Marcia Reale e gli Inni della Patria, fra vibranti acclamazioni. Così pure sono state accese ricche luminarie.

Devoti telegrammi augurali sono pervenuti alla reggia da parte di autorità, enti, personalità e privati. Il Ministro della Guerra, generale Gazzera, ha indirizzato a S. M. la Regina il seguente telegramma:

« E' per mio mezzo che l'Esercito, partecipe della letizia di Nazione genetliaco di V. M. innalza alla Augusta Sovrana che impersona ogni più eletta virtù, i voti fervorosi e esaltanti della sua non mutabile devozione. Umile sco personali reverenti omaggi augurali ».

Il Governatore Principe Boncompagni-Ludovisi ha diretto il seguente telegramma di augurio:

« Dama d'onore di S. M. la Regina. Nella odierna fausta ricorrenza prego la far pervenire a S. M. la Regina, simbolo e sintesi di ogni più eletta virtù familiare, il devoto e fervido augurio che Roma, a mio mezzo, esprime alla Augusta Sovrana ».

Il Preside della Provincia di Roma, Don Piero Colonna, ha inviato il seguente telegramma:

« Dama d'onore di S. M. la Regina. A nome questo Rettorato, interprete devoti sentimenti popolazione Provincia di Roma, prego porgere alla Augusta Sovrana, nella ricorrenza del suo genetliaco, fervidi deferenti voti augurali ».

Anche la Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia di Roma ha inviato il seguente telegramma:

« Dama di Corte di S. M. la Regina Elena. A nome del Consiglio Provinciale Economia della capitale, interprete sentimenti ceto economico Provincia Roma, prego E. V. porgere a S. M. la Regina sensi immutata immutabile devozione ed espressione augurale augurio genetliaco. — Vice-Presidente Caresi-Martinozzi ».

Infine il Comitato *Re e Patria* ha inviato il seguente telegramma al conte Paolo Guicciardini, gentiluomo di Corte di S. M. la Regina:

« Ricorrendo fausto genetliaco Augusta Sovrana, Comitato Re e Patria prega V. E. porgere a S. M. la Regina Elena i suoi più fervidi omaggi di felicità, rinnovando espressione di assoluta devozione gloriosa dinastia Sabauda ».

A Roma è stato cantato, nel pomeriggio, un solenne *Te Deum*, nella reale chiesa del Sudario. La chiesa era parata a festa e adorna di fiori, piante ornamentali, velluto e broccato cremisi, con galloni d'oro. Sono intervenuti alla funzione S. E. Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa, S. E. il marchese generale Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo generale di S. M. il Re, il maestro di cerimonie conte Di Sant'Elia, il grande scudiere conte Solaro del Borgo, il gran cacciatore conte Guerrieri, il gen. Marinetti, aiutante di campo generale di S. M. il Re, il sen. Brusati, questore del Senato, il Prefetto di Roma, S. E. Montuori, e numerose personalità della Real Corte. S. E. il cappellano maggiore di S. M. il Re, monsignor Beccaria assistito dal cerimoniere mons. Tizi, ha cantato il *Te Deum* e l'*Oremus pro Rege nostro*, impartendo infine la benedizione.

Il Ministro Bottai alla distribuzione dei diplomi della Scuola sindacale di Roma

Roma, 8 notte.

Stamane il Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, e il Sottosegretario, S. E. Alfieri, nella sede della Confederazione professionisti e artisti, hanno presenziato alla distribuzione dei diplomi della Scuola sindacale « Carlo Alberto Sabatini ». Hanno ricevuto il Ministro, il Commissario della Confederazione on. Bodrero, e il segretario generale dott. Cornelio Di Marzio. Alla cerimonia erano presenti l'Accademico d'Italia Marinetti, l'on. Guidi, direttore della Scuola di Roma, il Segretario dei Centri di cultura D'Andrea, il presidente della Confederazione dei Sindacati dell'industria Klinger, e numerosi insegnanti e personalità del campo sindacale.

Il presidente della Confederazione, on. Bodrero, vivamente applaudito, ha rivolto un saluto al Ministro, ed ha riassunto i compiti delle Scuole sindacali e i risultati ottenuti nell'anno scolastico. Ha poi parlato il Ministro Bottai, il quale, salutato da una vibrante acclamazione, ha tracciato brevemente il programma delle Scuole e dei Centri di cultura corporativa per l'avvenire; e ha poi distribuito i diplomi agli allievi che hanno superato gli esami.

Il Re all'ammir. Biscaretti di Ruffia

Roma, 8 notte.

Nell'occasione del collocamento in ausiliaria dell'ammiraglio di squadra Guido Biscaretti di Ruffia, S. M. il Re si è compiaciuto inviargli la seguente lettera:

« Caro Ammiraglio,

« *all'atto in cui Ella cessa dal servizio permanente effettivo per limiti di età, desidero esprimerLe il mio personale compiacimento, per gli importanti servigi resi alla Marina e al Paese: in pace e in guerra. Ella tenne sempre gli incarichi e i comandi affidatiLe con appassionato fervore e alto senso del dovere, riportando anche una gloriosa ferita. Le confermo i miei sentimenti di stima e di considerazione; e ricordando con grato animo la sua permanenza presso la mia Casa militare, Le invio il mio cordiale saluto.*

« *Suo aff.mo*: VITTORIO EMANUELE ».

TEATRI

All'Alfieri: *Fiori di lusso*, di Ar-Gaglielmo Tell e Boris Godunoff mont e Gerbidon.

La signora Lebonteiller ha istituito a Parigi una curiosa industria, quella dei « fiori di lusso »: signore e signorine, oneste e candide, ma graziose, sorridenti, piacevoli che vengono affidate a gentiluomini stranieri bisognosi di una lieta e riposante compagnia per il loro soggiorno nella capitale francese. Nulla di male in tutto ciò: quella signorina o signora che si permettesse anche un semplice flirt con uno dei clienti verrebbe senz'altro allontanata dall'azienda. La casa deve godere un'eccellente fama e la signora Lebonteiller tutela il proprio onore con la massima oculatezza. Ed ecco, viene a far parte della originale compagnia la signora Giannina Chantelain, moglie di Edmondo Chantelain, agente di pubblicità della stessa signora Lebonteiller. Per il suo primo servizio Giannina è collocata presso certi Laura e Fernando Monacey, coniugi: gente dedita agli affari, che non ha tempo da perdere, che non concepisce la vita se non sotto forma di intenso lavoro e di perpetua tensione nervosa. Anzi appunto per i disastrosi effetti di questa tensione nervosa è stata dal medico consigliata a Fernando una gradevole distrazione, nella persona di un « fiore di lusso ». Giannina, adunque ha il compito di divertire il signor Monacey, impedirgli di ricordare cose serie, indurlo a pensieri leggeri, ameni e calmanti. E le cose andrebbero abbastanza bene se il marito di Giannina accettasse la situazione tranquillamente: ma Edmondo è geloso, inquieto, diffidente. Quell'idea che Giannina se ne stia in casa altrui a render piacevole la vita a un altro non gli va giù. E poichè la signora Monacey cerca un segretario particolare, e ne ha dato annunzio sul giornale, così egli si presenta sotto falso nome per occupare quel posto. In tal guisa gli sarà facile essere accanto a Giannina e sorvegliarla.

A questo punto incominciano a nascere i guai. Giannina trova stupidissima l'iniziativa del marito. La posizione di lei ora sta diventando insostenibile, quasi grottesca. Come può ella compiere l'opera sua sotto gli occhi di Edmondo? Sia bene, è la cosa più innocente del mondo; ma tuttavia imbarazzante. Poi quel bel tipo di Edmondo si mette a civettare con la signora Laura: la quale porta gli occhiali, affetta uno sprezzo fondamentale per tutte le frivolezze del vivere, sta immersa giorno e notte in calcoli, progetti, combinazioni affaristiche, ma, in realtà è una donnina come tutte le altre, non insensibile a graziosa. Tutto sta a ridestare in lei certi sentimenti sopiti: e ciò pare si dedichi ora Edmondo con speciale zelo; e Giannina ne è seccata, irritata, ingelosita, offesa. Così i fatti e le avventure maturano: la frequentazione di Fernando Monacey non è infatti priva di pericoli. Se Laura si trasforma per la vicinanza di Edmondo e se Edmondo prende gusto a tale trasformazione, Giannina, a sua volta, non trova poi tanto fastidiosa la compagnia di Fernando, e Fernando si sente ringiovanire, prende fuoco senza saperlo, si innamora perdutamente. Non ci vorrà molto perchè Laura divenga l'amante di Edmondo, e perchè Fernando scopra e confessi il suo amore a Giannina. E la soluzione dell'imbroglio è facile: vige in Francia per la fortuna dei commediografi il divorzio: divorzieranno dunque le due coppie coniugali, e Fernando sposerà Giannina, e Laura sposerà Edmondo.

Questa qualsiasi commedia ha avuto iersera una esecuzione eccellente. La Compagnia diretta da Dario Niccodemi ha recitato specialmente bene: equilibrata, intonatissima, sobria e colorita. Tutto quello che si poteva ricavare di comico, d'arguto e di gradevole dalle scene di Armont e Gerbidon è stato ricavato: e senza che mai la misura fosse superata o ricercato un effettaccio. I vari attori seppero essere lievi di tono e precisi; ognuno ottimamente al suo posto. Accanto a Elsa Merlini recitò Karola Zopegni, e tutti, Tofano, Cimara, la Donadoni, il Motturra, trovarono la nota giusta e il tono spassoso e discreto. Una macchietta divertentissima e buffa ha disegnato Rosetta Tofano. E lieto è stato il successo: ad ogni chiusura di velario si sono rinnovati calorosi gli applausi.

E. b.

La Compagnia inglese al Chiarella

L'annunciata unica rappresentazione della Compagnia inglese di prosa « The English Players » ha avuto luogo ieri sera al Teatro Chiarella con vivo successo. E' piaciuta la commedia *The first Mrs. Fraser*, semplice, gaia, castigata, e sono piaciuti gli interpreti, sinceri, sobri, sciolti. Serata di interpretazione forse modesta, senza voli nè lampeggiamenti, ma in complesso chiara e cordiale.

Il signor Marter, divorziato e risposato, si è imbattuto in una seconda moglie frivola e sciocchèrella, che si incapriccia di un lord e vuole divorziare per sposarlo. Master è costernato. Già la gente ha commentato abbondantemente il suo primo divorzio; che dirà del secondo? Egli va a chiedere consiglio alla prima moglie, con la quale si è mantenuto in buoni rapporti, e... il resto si indovina. I due ex-coniugi finiscono per intendersi e sposarsi una seconda volta, giacchè in fondo si sono sempre stimati e voluti bene. Vano è che intorno alla signora ronzi un pretendente, pure animato da intenzioni matrimoniali, ma l'ostacolo è facilmente superato.

Il lavoro non ha azione: si impernia su un'unica situazione, non nuova e neppure ricca di sviluppi. Ma il dialogo, su cui la commedia si regge, è vario, vivace, ricco di arguzia e di battute di spirito. Perciò i tre atti riescono leggeri e divertenti.

Alle buone intenzioni e alla fattura della commedia fa riscontro la sobrietà e la probità degli attori. Essi recitano senza suggeritore, il che significa essere affiatati, sciolti, sicuri. Hanno in più la grande dote della misura e della naturalezza, ed in essa hanno primeggiato la Stirling nelle vesti di Master e la Vaughan in quelle di Janet, sua prima moglie. La Stirling merita davvero una lode speciale. In una parte in cui era molto facile trascendere ed esagerare, egli ha creato con bella spontaneità un tipo ameno ed umano insieme, contenendolo in linee composte e signorili.

Il pubblico era elegante e discretamente numeroso. La colonia inglese assisteva al completo. Gli attori sono stati festeggiatissimi, con parecchie chiamate ad ogni fine d'atto.

Guglielmo Tell e Boris Godunoff al Regio

La seconda rappresentazione del *Guglielmo Tell* è avvenuta iersera davanti a un pubblico numeroso e plaudente. L'opera ha vivamente interessato; chiamate a ogni quadro, specialmente festose alla fine del terzo atto. I cantanti, rifattisi dalle fatiche della preparazione, apparvero più efficaci vocalmente. La signorina Careno, il baritono Montesanto, il tenore Trantoul, furono applauditi insieme col maestro Ghione, col Tomei, con la signorina Jouravel e Alessandrini.

E' stato già detto che il *Boris Godunoff* andrà in scena domenica sotto la direzione del Maestro Ghione, che sta provvedendo alle ultime prove della concertazione. Saranno interpreti dell'opera di Mussorgsky: Luigi Rossi-Morelli (Boris Godunoff); Mina Harn (Marina); Alessandro Dolci (Il falso Dimitri); Giulio Tomei (Pimen); Umberto Di Lelio (Varlaam); Severino Bregolo (Missail); Lisa Jouravel (l'Ostessa); Gregorio Raissoff (Principe Sciuisky); Lilia Alessandrini (Xenia); Aurora Rettore (Teodoro); Emma Gottardi (Nutrice); Mario Giuntelli (l'Innocente); Dino Razzauti (Ufficiale di Polizia); Giovanni Demo (Scelkalow); Vittorio Balbeto (Il Boiardo di Corte e Cruscioff). I Cori sono stati istruiti dal M.o Fidelio Finzi. Anche per quest'opera le scene sono del Teatro Reale di Roma ed i costumi della « Pastorelli » di Firenze. Giovacchino Forzano ha diretto la messa in scena, che richiede cure specialissime per il complesso delle masse.

La rappresentazione sarà in turno di abbonamento pari e comincierà alle ore 20.45 precise. La vendita dei posti comincia stamane alle ore 10 presso la Segreteria del Teatro.

Per sabato è stabilito in turno di abbonamento dispari, a prezzi normali, la terza rappresentazione del *Guglielmo Tell* con gli interpreti consueti.

Il successo dello « Straniero » riconfermato alla Scala

Milano, 8 notte.

Serata artistica, in una cornice di mondanità e di eleganza, questa sera alla Scala, per il battesimo di due composizioni di Ildebrando Pizzetti: *Lo Straniero* e il *Rondò Veneziano*.

Lo Straniero del Pizzetti, nuovo per Milano, è giunto alla Scala preceduto dal successo di Roma e da quello di Buenos Aires: successo che il pubblico di Milano ha confermato pienamente dando all'opera tutta la sua attenzione, seguendo lo svolgersi delle scene con crescente interesse, e prorompendo alla fine del primo atto in un prolungato unanime applauso, ripetutosi caloroso, fino ad evocare ben sei volte, gli interpreti alla ribalta. Il successo si è accentuato ancora di più alla seconda parte del secondo atto, nella scena fra lo Straniero e Maria, resa con molta efficacia dal tenore Zanelli e dalla signora Caniglia. Alla fine, l'applauso fu anche più caloroso, e dopo cinque chiamate, assieme agli esecutori il pubblico volle ancora dimostrare al Pizzetti il proprio compiacimento. L'interpretazione, in orchestra come sul palcoscenico, ottima.

Dopo l'opera, del Pizzetti sia nel testo che nella musica, suo era pure, nella musica, il ballo. La musica del « Rondò » il pubblico della Scala l'aveva già ascoltata dalla « Philharmonic » di New York, sotto la direzione di Arturo Toscanini.

La « suite » per orchestra del Pizzetti, diretta con finezza e vivacità dall'autore stesso, non ha perduto alcuna delle sue intrinseche bellezze ed i suoi collaboratori scenici — Caramba e Terpis — non ne hanno deturpato le linee, rispettando gli intenti poetici e coloristici dell'autore.

Il « film » di Remarque a Vienna

Una serie di incidenti

Vienna, 8 notte.

Il bilancio delle dimostrazioni stradali avvenute ieri sera a Vienna, a causa del film « All'occidente niente di nuovo », comprende quarantacinque arresti (la metà dei quali mantenuti), alcune ammaccature, un'aggressione ad un settuagenario, al quale due giovanotti hanno fatto saltare vari denti, e vetri di negozi e pubblici ritrovi infranti qua e là senza motivo.

Per i prossimi quattordici giorni tutti gli spettacoli sono stati accaparrati dal partito socialista, che così agendo ha commesso un grossolano errore di tattica, in quanto ha confermato il carattere di propaganda disfattista del « film », mentre fino a ieri si era cercato di negarlo. I partiti nazionalisti di destra (antisemiti) vedono un'altra provocazione nel fatto che la pellicola viene girata proprio in un cinematografo del classico quartiere ebraico di Vienna e tutti i passi fatti dalla polizia per ottenere che gli spettacoli avvengano almeno in un cinematografo dei quartieri eccentrici sono rimasti infruttuosi. Polizia e Governo non possono far nulla senza il benestare del borgomastro socialista Seitz.

Uccide un pastorello dodicenne che lo accusa del furto di una gallina

Palermo, 8 notte.

Si ha da Mazzarino che pochi giorni fa veniva denunziata alla locale stazione dei carabinieri da certo Randazzo Cona la scomparsa di suo marito Simone Pepe, dalla cava di gesso in contrada Riciulfo. Nel mattino successivo veniva denunciata la scomparsa del pastorello Balsamo Salvatore, di 12 anni, il quale era adibito alla custodia del gregge di proprietà di certo Angelo Montana, e nello stesso giorno veniva trovato il cadavere del ragazzo.

Dalle indagini fatte dai carabinieri è risultato che il Pepe, in compagnia del cognato Vincenzo Randazzo, il giorno 31 dicembre, presso la cava di gesso aveva ucciso con una fucilata una gallina del Montana. L'uccisione della gallina venne notata dal ragazzo che raccontò l'accaduto al padrone il quale, chiamato il Pepe, gli intimò il pagamento di L. 400 per l'uccisione ed il furto della gallina; diversamente avrebbe denunciato la faccenda. Da queste indagini emergeva la piena connessione dei fatti e chiara l'evidenza della colpa del Pepe. Il Pepe appena commesso il fatto si è dato alla latitanza.

Taccuino Radiofonico

Programmi radio di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 296 - Kw. 7.

Ore 20.30: Musica varia. — Ore 20.50: Conversazione (Giannuzzi). — 21: Programma eccezionale di varietà — 21.30: S. E. Ettore Romagnoli parlerà di Pietro Mascagni. Concerto dedicato a musica di P. Mascagni. Nell'intervallo: Notiziario letterario — 23: Musica riprodotta — 23.15: Ultime notizie.

MILANO, m. 500.8, Kw. 8.5.
GENOVA, m. 312.8, Kw. 1.5.
Vedi programma 1 TO.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0.22.
Ore 20.30: Giornale Dopolavoro, Notizie. — 21: Segnale orario. Concerto variato. Orchestra dell'EIAR. — 22-23.30: Varietà con dischi. — 23.30: Notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75: onde corte m. 80, Kw. 15 (2 RO).

NAPOLI, m. 331.4, Kw. 1.7.
Ore 20.45-20.50 (Roma): Giornale radio, Giornale. Notizie. Sport (20), Comunicati Dopolavoro, Bollettino i giornali.
Ore 20.30-20.50 (Napoli): Radio sport, Giornale, Comunicato Dopolavoro, Notizie, Cronaca dell'idroporto. Segnale orario.
Ore 20.50-20.55: Lucio d'Ambra: « La città letteraria ed artistica ». — 21-22.30: Programma eccezionale di varietà. — 21.30: Concerto orchestrale, diretto dal M.o R. Santarelli: 1) Porpora (1686-1766): « Sonata a tre strumenti » (trascrizione per orchestra d'archi di T. Celli): a) Adagio, Allegro; b) Adagio; c) Gavotta. - 2) Franchetti: « Nella foresta nera » impressione sinfonica (orchestra). - 3) De Falla: « Danza spagnola » dall'opera « La vita breve » (orchestra). - 4. « L'età del mondo », rivista di attualità di Guglielmo Alterocca - 5. Balardi: « Ballata » (pianista Mario Ceccarelli) - 6. Weber: « Moto perpetuo » (pianista Mario Ceccarelli) - 7. Dukas: « L'apprendista stregone », poema sinfonico in forma di scherzo (orchestra) - 8. R. Strauss: « Salomè », selezione — 23.30 (circa): Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 363, kw. 16.
Ore 20: Un'ora di musica orientale — 20.45: Un quarto d'ora di musica brillante — 21: Opera [illegible] di [illegible] per orchestra — 22: Musica riprodotta.

AMBURGO, m. 372, kw. 1.7.
Ore 20: Concerto vocale e strumentale, musica classica — 21.30: Concerto orchestrale.

BELGRADO, m. 431, kw. 2.5.
Ore 20: Concerto orchestrale — 21.30: Trasmissione da Zagabria — 22.30: Jazz-band.

BERLINO I, m. 419, kw. 1.7.
Ore 19.5: Jazz-band — 20: Concerto eseguito da Dajos Bela — 21.30: Concerto di mandolini.

BRESLAVIA, m. 325, kw. 1.5.
Ore 19.30: Concerto vocale e violinistico — 20.30: Dischi — 21: Concerto di un'orchestra di strumenti a fiato.

BRESLAVIA, m. 325, kw. 1.5.
Ore 20.30: Concerto vocale ed orchestrale.

BRNO, m. 342, kw. 2.4.
Ore 19.30: Concerto dell'orchestra della stazione: sui numeri di musica popolare — 20.30: Vedi Praga: Composizioni di Antonio Dvorak.

BRUXELLES, m. 509, kw. 1.2. [illegible]

BUCAREST [illegible]

BUDAPEST [illegible]

DAVENTRY [illegible]

FRANCOFORTE [illegible]

HILVERSUM [illegible]

HUIZEN [illegible]

KATOWICE [illegible]

KOSICE [illegible]

LANGENBERG [illegible]

LIPSIA [illegible]

LONDRA [illegible]

LUBIANA [illegible]

MADRID [illegible]

MONACO DI BAVIERA [illegible]

MORAVSKA OSTRAVA [illegible]

OSLO [illegible]

PARIGI [illegible]

PARIGI [illegible]

PRAGA [illegible]

STOCCOLMA [illegible]

STOCCARDA [illegible]

MUHLACKER [illegible]

TOLOSA [illegible]

VARSAVIA [illegible]

VIENNA [illegible]

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.